

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 2003

VOCE AMICA

DIRETTORE RESPONSABILE:
DON DANILO OLIVETTO

DIRETTORE TECNICO:
MICHELE LEON

REDAZIONE:
MICHELE LEON

Un ringraziamento particolare
al sig. **LUIGI LUCHINI**
per i contatti con i nostri emigranti

REALIZZAZIONE:
EmmeGi studio
S. Giorgio della Richinvelda
0427.96.302

Si invitano
tutti i rauscedesi
ed i domaninesi
nel mondo ad inviare
a "Voce Amica"
foto e notizie di cronaca
della loro vita
per pubblicarle
su queste pagine.
Grazie.

IN COPERTINA:

Ricordi dei nostri paesi:
le Piazze.

SOMMARIO

Rauscedo

Lettera del Parroco	pag. 1
La nostra Scuola Materna	pag. 2
Per i genitori - Gli Auguri della Redazione	pag. 3
I nostri Missionari tra noi	pag. 4
Matrimonio e Famiglia	pag. 5
Consiglio Pastorale. Perché? - Tu mi stupisci, Signore	pag. 6
Sala Giochi Rauscedo	pag. 7
Cinema "Don Bosco"	pag. 8-9
Aiutaci anche tu!!	pag. 10
Fiesta dala Madona, Fiesta di país	pag. 11
A.C.: una proposta	pag. 12
Associazionismo: ne vale la pena?	pag. 13
Nel futuro del coro...ci sei anche tu!! - Jan Szyrocki	pag. 14
Corale Rauscedo - Finalmente a casa	pag. 15
E si torna a viaggiare - Un ponte verso l'Oriente	pag. 16
Vi raccontiamo le nostre gite	pag. 17
AFDS	pag. 18
Consegna Natalizia - Momenti da Alpini	pag. 19
Reincontro con Nino - Grandinata	pag. 20
Commento alle stragi di Nassirya - La moda	pag. 21
Nuovo Consiglio Comunale	pag. 22
Inaugurazione alla Vitis	pag. 22
Aziende Vitivinicole a confronto nel paese delle radici del vino	pag. 23
Festa della Famiglia	pag. 23
Animali selvatici a Rauscedo	pag. 24
Un po' di sapienza - La preghiera del ciabattino	pag. 24
La Scuola Superiore non soddisfa sempre le aspettative	pag. 25
Vieni di notte	pag. 25
Un viaggio alla ricerca degli Avi	pag. 26 -27
Rauscedo 8 giugno 1796. Atto di divisione di beni patrimoniali	pag. 28 -29
Per Voi Emigranti	pag. 30 -31
Per non dimenticare - 2° parte	pag. 32 -33
CRONACA PARROCCHIALE - ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 34 -40
Foto d'Altri Tempi	pag. 42 -43

Domanins

Un'Estate nella Giungla	pag. 44 -45
La Fartaiada in Casa Basso	pag. 45
Il Mercatino di S. Michele compie 10 anni!	pag. 46
Piccoli di età ma grandi di cuore - Un sogno che si avvera	pag. 47
Don Giovanni Lenarduzzi di Domanins	pag. 48 -49
Chiusura Anno Catechistico 2003/2003	pag. 50
Ricordo di Cecilia Franceschina, generosa e devota	pag. 50
Deceduta a quasi 104 anni la nonna del paese	pag. 51
AFDS Domanins	pag. 52
Caldo Agosto	pag. 52
Ricordi di quando ero ragazzo (1935-1940)	pag. 53
Francesco da New Mexico	pag. 54
Un Domaninese che si fa onore a Buenos Aires	pag. 55
Corrispondenza	pag. 56 -57
Don Valentino Feit	pag. 58
Falò 2003	pag. 59
Per Voi Emigranti	pag. 60 -63
Presepio Vivente - Natale 2002	pag. 64
CRONACA PARROCCHIALE - ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 65 -72

Lettera del Parroco

A tutti i parrocchiani di Rauscedo e Domanins,

Carissimi,

questo appuntamento con "Voce Amica" è atteso da tutti con affetto.

Con Voce Amica entrano in ogni casa gli avvenimenti significativi della vita di queste nostre comunità parrocchiali attraverso articoli, riflessioni e soprattutto immagini fotografiche che fissano questi momenti nella nostra mente.

Questo appuntamento è atteso maggiormente dai nostri numerosi emigranti sparsi in tutto il mondo: è questo uno strumento per sentirsi sempre uniti alle radici famigliari e paesane. Quando passo per le famiglie sento sempre parlare dei parenti lontani, degli emigrati: siete sempre ricordati, siete sempre presenti ai vostri cari. A voi emigrati un caro saluto ed un augurio sincero di una vita serena sempre, ma in modo speciale in queste feste natalizie. Questo appuntamento è atteso anche da me perché mi dà l'opportunità di rivolgermi a voi tutti, di entrare in tutte le famiglie con gli auguri per le festività del Santo Natale e del nuovo anno e con qualche spunto di riflessione.

Ed è proprio a questo che dedico lo spazio che segue.

Ogni Natale segna il ritorno di Gesù tra noi perché proprio "per noi e per la nostra salvezza - ripetiamo nel credo - è disceso dal cielo". Gesù vuole incontrare ogni uomo, vuole incontrare ciascuno di noi. L'incontro tra noi e lui è scandito dalla preghiera. Ci chiediamo: quale spazio dedichiamo noi alla preghiera nelle nostre giornate?

Alla preghiera comunitaria

Alla preghiera in famiglia

Alla preghiera personale

La preghiera è necessaria nella vita di un Cristiano. Lo ripete Gesù nel vangelo di Luca: a Marta, esageratamente occupata nelle faccende e nei lavori manuali, tanto da non aver tempo da dedicare all'ospite divino, Gesù ripete: "Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno" (Lc. 10,41-42).

È la capacità di pregare, è la dimensione contemplativa della vita che ci permette di riscattarci ogni giorno dalla fatica, dalla ripetitività, dalla routine e dalla banalità (lettera del nostro vescovo per l'anno pastorale).

Cari fratelli e sorelle, in questo periodo natalizio tutto il clima, rinnovato dal fervore per la nascita di Gesù, ci invita alla riflessione alla verifica della nostra vita, alla preghiera, alla conversione. In questo nostro vivere, occupati da

tanti impegni umani e a volte da tante banalità sarà possibile un vero e autentico incontro con Gesù?

Eppure la chiesa annuncia ancora: "Oggi nasce per noi il Salvatore: Venite Adoriamo". Ma se non c'è tempo per ascoltare, se abbiamo troppe cose da fare, se abbiamo perduto la semplicità dei pastori che vegliano... come potremmo ripetere "Andiamo senza indugio, vediamo questo avvenimento che il Signore ci fa conoscere?" (Lc. 2,16).



Auguro a tutti che questo Natale non passi senza lasciare un segno profondo nella nostra vita.

Non ci basterà il lavoro, non sarà sufficiente il divertimento, non ci appagheranno gli amici per un Natale con Gesù.

A tutti auguro un Natale con Gesù.
Con Affetto.

Don Danilo

LA NOSTRA SCUOLA MATERNA

Chissà quante volte ci è capitato di passare davanti alla nostra Scuola Materna e sorridere nel vedere i nostri piccoli giocare e rincorrersi spensierati, sentendo le loro urla e le loro risate echeggiare lungo la via. Chissà quante volte abbiamo pensato mentre stavano nelle loro aule "COSA STARANNO FACENDO?".

Per un genitore può essere difficile lasciare il

stati totalmente rifatti i bagni, la segreteria, il cancello d'entrata, la recinzione, sicuramente non sono passati inosservati.

Nonostante questo anche quest'anno sono molti i cambiamenti in programma:



proprio figlio, o la propria figlia specialmente i primi giorni di scuola, un po' di apprensione è più che normale.

Ma poi si sa che sono in ottime mani, che non ci si deve assolutamente preoccupare più del dovuto e che i nostri piccoli sono lì per crescere, per fare le loro esperienze e, così pensando, le ansie svaniscono.

Ricordiamo che la scuola al momento accoglie il massimo per la capienza. Lo scorso anno c'è stato bisogno dell'inserimento di una terza educatrice, quindi le sezioni da due sono passate a tre. Ci sono bambini non solo di Rauscedo, ma anche di località limitrofe.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico anche il servizio pulmann è cambiato, c'è stato fortunatamente messo a disposizione dal comune un mezzo molto più grande che ogni mattina passa a prendere alle varie fermate i bambini che abitano fuori paese.

Si è fatto ogni sforzo per mettere a norma la nostra Scuola, affrontando qualche sacrificio, sono

prossimamente sarà rinnovato totalmente l'arredo delle aule e della sala da pranzo: tutto ciò serve per rendere più sicuro e confortevole l'ambiente.

All'esterno alcuni giochi considerati un po' pericolosi sono stati eliminati per dare spazio ad altri. È inutile dire "MA; PERO'.... NON È MAI SUCCESSO NIENTE!" La sicurezza dei nostri figli deve venire al primo posto. Per il momento il giardino che dà sul retro è chiuso. È stata fatta pulizia generale di tutti gli alberi ammalati e della siepe.

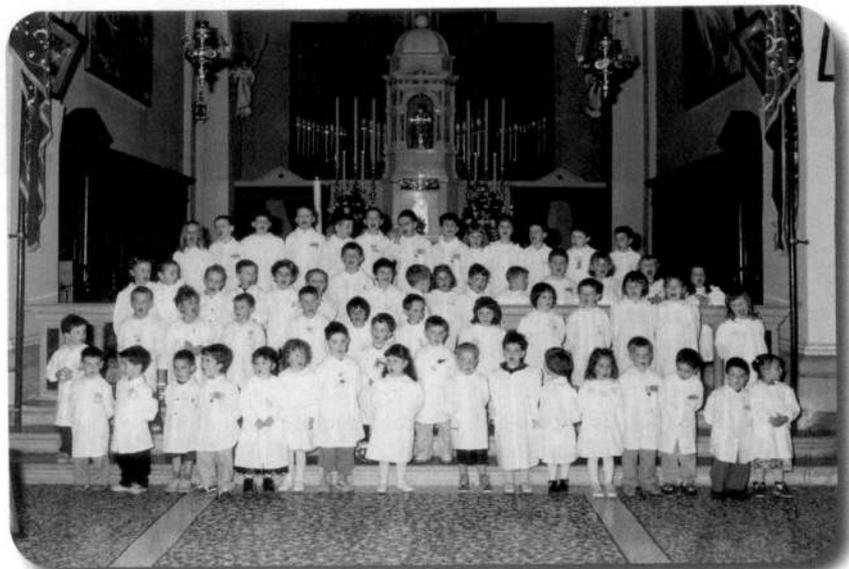
Il lavoro non indifferente è stato sostenuto da un gruppo di volontari. Ci auguriamo che i lavori di riordino del giardino si concludano al più presto. Possiamo ritenerci fortunati di avere una struttura così funzionale. Anche perché oggi ci sono i nostri figli, domani, ci saranno altri a godere.

Un grazie alla collaborazione delle educatrici che si impegnano con programmi appropriati e dettagliati, nel dare il meglio di se stesse ai nostri bambini. Un grazie particolare a Suor Carmelina per la sua disponibilità, la sua presenza da qualche anno con la collaborazione di Suor Augusta, Suor Eliodora e la maestra Sara e tutte le collaboratrici che assicurano un cammino sereno a noi tutti. Non possiamo non ammirare la continuità e la costanza con la quale la giunta amministrativa, anno dopo anno e con molto coraggio ha fatto sì che la nostra Scuola Materna sia quello che è oggi, ovvero un luogo per il quale andare fieri!
GRAZIE A TUTTI...

Un Genitore

LA CASTAGNATA:

è stata organizzata il 24 ottobre 2003 per la gioia dei bambini della Scuola Mateerna.



LA FESTA DELLA MAMMA: un momento della Santa Messa.

PER I GENITORI



*I bambini della Scuola Materna e le suore
augurano a tutti BUON NATALE!!*

*Signore,
essere genitori è importante
infatti se loro zoppicano i figli non riescono a stare in piedi,
essere genitori è più difficile che essere professori,
chi lavora con le mani è manovale,
chi lavora con le mani e il cervello è artigiano,
chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia e il cuore è un
genitore.*

*I genitori devono esserci, ma anche non esserci,
devono dare ma anche rifiutare,
aiutare ma anche lasciar fare.*

*Signore dona loro il buon senso quotidiano,
libera loro dal complesso del padre eterno,
che li illude di non sbagliare mai e di essere perfetti,
proteggili dal complesso del bagnino,
che li affanna per paura che i figli affoghino in un bicchier
d'acqua,*

*falli stare alla larga dal complesso del mastro lindo,
vale più il bambino del pavimento pulito,
e soprattutto difendili dal complesso del carosello,
che impedisce di capire che educare è andare oltre il pane e
companatico.*

*Nessuno applaude i genitori,
nessuna telecamera li inquadra,
lavorano senza testimoni e senza elogi,
tu solo li vedi e li comprendi,*

Padre Buono

*Ti raccomando tutte le Madri e tutti i Padri,
tirali su quando sono in crisi e confortali,
sono troppo preziosi e troppo importanti.*

GLI AUGURI DALLA REDAZIONE DI "VOCE AMICA"

CARI LETTORI,

ANCHE DALLA REDAZIONE UN CALOROSO AUGURIO DI BUON NATALE E FELICE 2004.

È sempre un piacere l'incontro con le pagine di questo bollettino annuale, la lettura è piacevole per coloro che risiedono in paese ma soprattutto per gli emigranti, che portiamo nel cuore, e vogliamo siano parte integrante della comunità. Purtroppo quest'anno il bollettino ha rischiato di non uscire data la scarsa disponibilità di persone per la redazione. Non aggiungiamo commenti, queste parole si lasciano commentare da sole!

Qualcuno affermerà: "ma io ho scritto"! Certo ma non basta, chi impagina, chi corregge?

Ecco questa è la situazione del 2003, ma sicuramente per il 2004 saremo in molti. Coraggio!

È di fondamentale importanza inoltre non aspettare che scada il tempo di consegna degli articoli (infatti quest'anno non sono stati pubblicati quelli consegnati dopo il 25/10).

CI SCUSIAMO CON COLORO CHE INVOLONTARIAMENTE ABBIAMO DIMENTICATO, DI CUI ABBIAMO INSERITO DATI IMPRECISI E LE CUI FOTO NON SONO BEN RIUSCITE.

L'e-mail è stata modificata perché annullata, il nuovo indirizzo è: voce_amica@virgilio.it

Ma ora basta rimproveri, quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto con il cuore, con amore e con lo stesso amore Vi auguriamo BUONA LETTURA

La redazione



Foto di gruppo: I S. Messa di Padre Natalio

I NOSTRI MISSIONARI TRA NOI

Abbiamo avuto quest'anno la presenza in paese dei nostri missionari, don Giovanni Basso e Padre Natalio Fornasier. È la prima volta che le loro ferie hanno coinciso. Padre Natalio, in Italia per ragioni del suo impegno come superiore regionale del Brasile ha ricordato con una Santa Messa solenne il 40° della sua ordinazione sacerdotale nella foto lo vediamo attorniato tra parenti ed amici il giorno della sua prima messa.

Don Giovanni, che il 40° lo celebrerà tra tre anni lo abbiamo visto sfrecciare per un mese con la sua fuoriserie... a pedali. Assieme abbiamo celebrato la festa della Madonna vissuta quest'anno con particolare intensità. A loro un grazie per la loro presenza e il loro aiuto...

Arrivederci



Don Giovanni Basso

MATRIMONIO E FAMIGLIA

PROGETTO DI DIO

I primi capitoli della Bibbia sono redatti in forma poetica. Essi però ci trasmettono un preciso messaggio di Dio. Ci dicono che il mondo, l'uomo sono opere di Dio e opera di amore. La narrazione non serve a rivelarci "come" siano stati fatti il mondo e l'uomo, ma a precisarci che vengono da Dio. La supremazia dell'uomo su tutte le cose, viene espressa poeticamente con il racconto di una creazione particolare: Dio lo fa con le sue mani, gli infonde l'alito di vita, gli consegna tutte le cose invitandolo a dare loro un nome... Egli può servirsi di tutto ma Adamo non è felice perché è solo. "Non è bene che l'uomo sia solo" dice allora Dio e crea Eva. Adamo se ne rallegra e Dio gli comanda di essere con lei un solo essere vivente ("una sola carne"). Il matrimonio è dunque un progetto di Dio. Egli che non è solitario, ma una famiglia di tre persone, fece l'uomo a sua immagine: un essere che non può vivere solo, che aspira a fare unità con un altro essere tanto uguale e tanto diverso, un essere che di solitudine muore.

Maschio e femmina

"Maschio e Femmina li creò". Li creò diversi, complementari l'uno all'altro, fatti uno per l'altra, naturalmente disposti a formare una coppia: l'io e il tu che si fondono per dare luogo al "noi". La sessualità è dunque un progetto di Dio. Non può avere in se nulla di sconveniente perché viene da Dio. Nella mente di Dio però la sessualità ha un fine preciso: aiutare l'uomo a vivere la sua somiglianza con Dio legandolo ad un altro essere umano perché nessuno dei due sia solo.

L'Amore

Il fine della sessualità è l'amore. Amore però vuol dire: "vivo per te, metto la mia vita al servizio della tua felicità, voglio stare con te per aiutarti". L'amore umano ha due dimensioni: una spirituale ed una corporale. La dimensione

spirituale è il vero costitutivo dell'amore. È la volontà di donarsi, di dimenticarsi per offrirsi. La dimensione corporale è puramente manifestativa, della decisione maturata negli spiriti di vivere l'uno per l'altro. I gesti del corpo se non significano una volontà di dono veramente esistente sono bugiardi: la loro natura è di significare offerta; sono bugiardi quando esprimono desiderio di possesso egoistico. I gesti del corpo, quando sono dettati da volontà di "avere" anziché "dare", non uniscono ma dividono. Quando l'amore è ricerca di piacere, di sistemazione, di possesso egoistico non è amare perché il rapporto che nasce tra i due è del tipo di un rapporto soggetto - oggetto. Non è un incontro tra due persone ma tra una persona e un oggetto - strumento e la solitudine rimane.

La verifica dell'amore

L'amore coniugale inizia con l'attrattiva sessuale, bisogna piacersi. Ma diventa veramente amore quando si è disposti a sacrificarsi per la persona amata. La verifica sull'esistenza di un amore autentico è data perciò dalla disposizione al sacrificio. Fintanto che si è preoccupati solo di se stessi e la persona amata non viene posta avanti a noi non possiamo essere sicuri di amare.

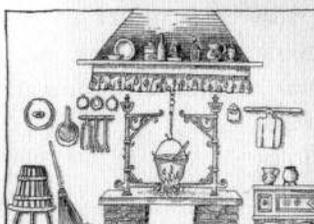
Amore e parità

L'artificio poetico della donna tratta dalla costola di Adamo allo scopo di proclamare l'identità di natura tra uomo e donna. Bisogna riconoscersi assolutamente pari. L'essere sessuati vuol dire essere diversi nello spirito e nell'anima, di una diversità che conduce a completarsi, ma nella uguaglianza più assoluta di dignità, di diritti, di doveri. Bisogna fare molta attenzione a riconoscersi "pari" non soltanto a parole.

Li vot beatitudinis di famca

- Ogni di ripeti il "Si", da li nois ogni di volcisi ben di pi
- Ciapà la vita comé un regal da domanda, ringrassia e dà
- A sera - li mans ta li mans dai frus fevelà cun Diu comé a un Pàri
- Strussia insiemi, fasin' boja di ridi par un vivi dignitous
- Contà "fiabis veris" ai frus ch'è sburtin a fà dal ben
- Ch'o tuchin, vierzi a puarta granda il cour e la scarséla
- Ciaminà drés denant dai fioi judan 'ju a brinè il troi chi Diu a la sumiàt
- Sot la cinèsa dal timp imbroidn tignì viva la flama da l'eternitàt.

(E. Tomé)



LE OTTO BEATITUDINI DEL FOCOLARE

Ogni giorno ripetersi il Sì delle nozze ogni giorno volersi bene di più

Accogliere la vita come un dono da domandare, ringraziare, e ridonare

A sera - le mani nelle mani dei figli - parlare a Dio come a un Padre

Faticare assieme, sorridendo, per una vita dignitosa

Raccontare «favole vere» ai figli che li spingano al bene

Quando bussano, aprire a porta grande il cuore e le tasche

Camminare diritti davanti ai figli, aiutandoli a prendere la strada che Dio ha segnato per loro

Sotto la cenere del tempo ingannatore tenere viva la fiamma dell'eternità

L'amore è una via difficile

Finché due persone vivono insieme, l'edificio dell'amore non è mai definitivamente costruito. Il matrimonio non è punto d'arrivo. Di lì si parte per un amore che deve crescere per non morire. E ciò perché l'amore ha un nemico che non si può mai eliminare del tutto: l'egoismo che è un noi. I matrimoni falliti e le convivenze squallide sono spesso il frutto di un egoismo e di due egoismi non combattuti. L'uomo e la donna sono fatti per l'amore, vivono bene solo nell'amore, ma trovano assai difficile il cammino dell'amore.

CONSIGLIO PASTORALE. PERCHÉ?

All'inizio di quest'anno si sono rinnovati nelle nostre Parrocchie i Consigli Pastoralisti. Ma che cos'è un Consiglio Pastorale? Esso è la rappresentanza ufficiale della comunità ed ha la corresponsabilità con il Parroco della vita cristiana della Parrocchia.

La conduzione di una Parrocchia troppo spesso è vista come un affare totalmente a carico del Parroco, un dovere che lo stesso ha come conseguenza del "suo lavoro", salvo poi il "diritto" di tutti di lamentarsi e criticare le scelte fatte.

Quello che invece si dimentica è che tutti i cristiani sono chiamati ad essere, come Gesù, i mandati dal Padre. Il "Popolo nuovo", costituito dagli eletti nel Battesimo, partecipa alla missione di Cristo, affinché il regno di Dio venga e la sua volontà sia fatta. Ogni cristiano deve adempiere alla sua missione, cioè ad annunciare Cristo là dove ognuno opera, nel lavoro, nella famiglia, nella società e nella politica. Non possono coesistere due vie: quella cristiana (che ci porta a partecipare alla messa ed ai Sacramenti) e quella mondana (che ci porta a vivere la quotidianità in tutti i suoi aspetti).

La responsabilità di ciascuno di noi cristiani è pertanto, quella di aiutarci nel cammino al nostro destino; e questo è possibile solo all'interno di una comunità vera come può essere quella della Chiesa cristiana. Per questo motivo alcuni devono porsi al servizio della comunità, a coadiuvare chi la guida, non per bravura o per meriti personali: gli errori e le peculiarità caratteriali sono propri di ogni persona, proprio perché umana. Ma questo non può e non deve costituire il limite o diventare pregiudizio sulle azioni o sull'operato di nessuno.

Ciascun componente del Consiglio Pastorale deve essere aiutato e sorretto nella propria umana missione da tutti

perché il bene perseguito è la gloria di Cristo ed il dovere di dimostrare, di testimoniare la verità dell'avvenimento di Cristo e di tutti noi cristiani. La mia fede è frutto di un'educazione impartita in famiglia ma la sete di cercare risposta a quelle domande ultime proprie di ogni uomo è stata spenta dall'intelligenza e bravura di chi mi ha circondato (preti ed insegnanti).

Conservo ancora il ricordo di una semplicissima spiegazione di una insegnante delle elementari che alla mia domanda se venivano prima i dinosauri o Adamo ed Eva (si stava spiegando la creazione del mondo) rispose che non c'era un prima o un dopo perché il mondo è stato creato e voluto da Dio e la natura aveva solo seguito le sue leggi. Come non importava perché tutto è solo un atto di amore di Dio

verso l'umanità.

Quella semplice ed acuta osservazione mi ha accompagnato e guidato nelle scelte di vita, dalla decisione di frequentare l'Università Cattolica, alla caritativa con i bambini, con i vecchi, alla scelta successiva di partecipare alla vita amministrativa del nostro Comune, alla decisione di creare una famiglia. Nella mia debolezza e nella incoscienza quotidiana la mia fortuna ed il grazie più grande che devo a Dio, è di avermi posto vicino degli amici che mi hanno sempre accompagnato e che tuttora mi accompagnano quotidianamente in fraternità nel seguire Cristo, nel lavoro, in famiglia o nella vita sociale.

Mi auguro che anche il Consiglio Pastorale di cui faccio parte abbia sempre amici che con sollecitudine amorevole sorreggano e correggano dove necessario il suo operato, affinché i nostri figli possano trovare lo stesso terreno fertile che ho trovato io ove coltivare la loro fede.

Orietta Vettor

Tu mi stupisci, Signore

*Signore, io mi stupisco di non essere peggiore di ciò che sono.
questo certamente significa che tu mi ami e mi sostieni, mio malgrado.*

*Signore, io non mi stupisco della viva testimonianza di fede e di carità
che lievita il mondo, perché tu sei davvero il Dio vivente.*

*Signore, io non mi stupisco per coloro che cadono e sbagliano,
mi stupisco piuttosto che non cadano i giusti.*

*Signore, io non mi stupisco più per i prodigi che realizzi
nell'intimo della vita degli uomini, perché il tuo amore
è sempre più imprevedibile nelle sue manifestazioni meravigliose.*

*Signore, mi stupisco dello stupore di coloro che attendono da te tutto,
senza darti nulla o quasi.*

SALA GIOCHI RAUSCEDO...

**5 ANNI DI STORIA, DIVERTIMENTO E AVVENTURE
5 ANNI DI ESPERIENZA, ESPERIENZA CHE VALE!**

Sono passati cinque anni dal giorno in cui siamo partiti, un gruppetto di ragazzi che cercava qualcosa di

abbiamo voluto rischiare e non potevamo fare che così visto che le possibilità economiche non ci permettevano di far eseguire il lavoro ad una ditta appositamente



*Posa del telo sulla lastra in piombo
Momenti che ci vedono protagonisti*

alternativo al solito bar.

E come ben sapete abbiamo creato, curato e fatto sempre crescere la Sala Giochi Rauscedo.

Le attività della Sala Giochi proseguono incessantemente nonostante i crescenti impegni di chi la gestisce con tanto amore! Quest'anno per non abbandonare i lavori di manutenzione dei locali e accessori abbiamo cambiato il panno del nostro biliardo. Un'impresa ardua che ci ha visti protagonisti in prima linea. Avevamo un po' paura perché è un lavoro che deve essere fatto molto bene per poter permettere, nel momento del gioco, alle palle di scorrere sul telo senza alcun impedimento. Ma

Tre giorni di lavoro (nei ritagli di tempo e una domenica intera) ci sono serviti per smontare, adattare il piano di scorrimento e rifare le sponde, rimontare il tutto e mettere a livello il biliardo. Per acquistare la tela ci sono serviti 380€ ma nonostante la spesa ci siamo riusciti e adesso andiamo fieri di avere un biliardo con un panno nuovo che aumenta il valore affettivo della sala.

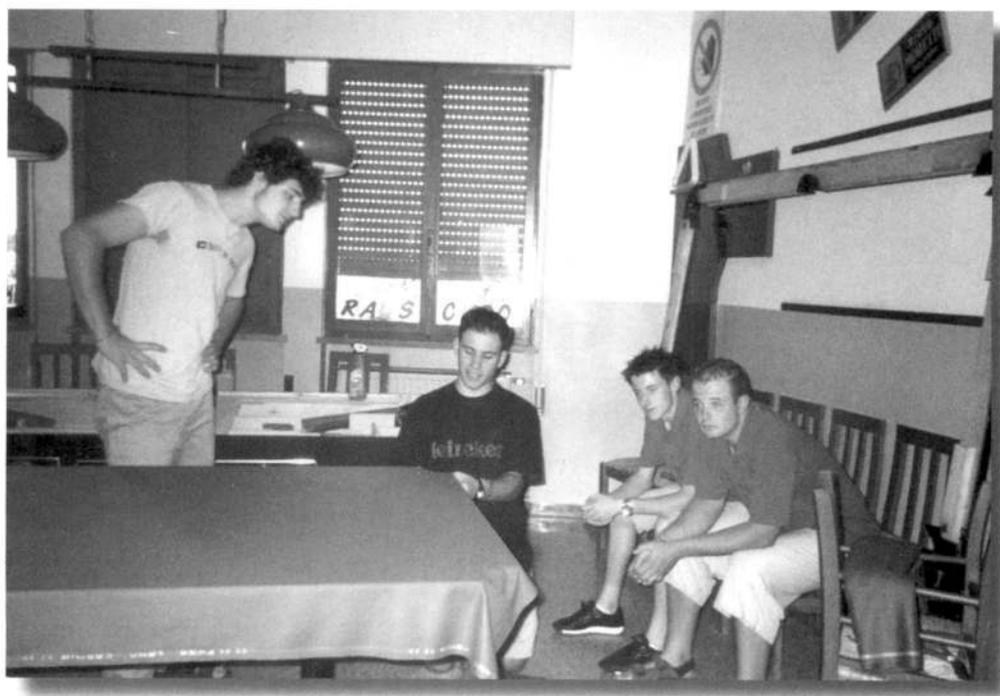
Ma non è tutto abbiamo anche acquistato un biliardo nuovo per i ragazzini, visto che essendo alle prime armi con stecche e palline temevamo potessero rovinare il panno nuovo.

L'appello che lanciamo a tutti i ragazzini è quello di partecipare alle nostre attività ed inoltre a chi ha più buona volontà di unirsi a noi per imparare a gestire le attività di questo piccolo oratorio.

Siamo quindi intenzionati a passare il testimone ai più giovani sperando che con impegno e dedizione continuino ad amare questo luogo, un luogo di incontro, gioco, divertimento ma anche di esperienze...

Al prossimo anno!

Michele



CINEMA "DON BOSCO"

UN GRUPPO SALDO,
UN ANNO DA RACCONTARE...

L'attività del Gruppo Giovani del Cinema "don Bosco" continua instancabilmente...

Tante sono state le attività che ci hanno visti direttamente coinvolti per offrire alla comunità delle valide proposte e per portare avanti un progetto a cui siamo molto legati. Noi che siamo stati sempre in prima linea su questo progetto abbiamo dato il massimo per poter pagare al più presto il proiettore, e, ci siamo riusciti, 7500€ raccolti grazie a parte dell'incasso delle raccolte del ferro e parte della festa paesana estinguendo così il prestito contratto con la banca.

Ed è per questo che attraverso Voce Amica vi scriviamo con tanta gioia, proprio perché come precedentemente detto è proprio grazie al piccolo contributo di tutti voi che siamo arrivati a raccogliere la somma necessaria. Abbiamo adottato questa strategia, una delle tante, proprio per far sentire il proiettore



proprio di tutta la comunità, conquista per la comunità! Siamo soddisfatti di aver asciugato le lacrime a quella sala che soli due anni fa vedevamo piangere perché inutilizzata. Ora è rinata ed ha avuto un incremento d'uso rilevante basti pensare che siamo passati dalle 12 giornate di utilizzo del 2001 alle 62 del 2002.

Inoltre si trova soddisfazione ad organizzare delle manifestazioni quando si riscontra anche un'attiva partecipazione ma anche quando si collabora tra associazioni, tra persone che fanno del loro tempo tesoro per creare delle iniziative che oltre a coinvolgere la popolazione producono frutti preziosi. Frutti che hanno un valore unico, il valore della solidarietà, dell'unione e soprattutto della fedeltà agli impegni presi. Speriamo che la collaborazione prosegua e si intensifichi!

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Per riuscire a mantenere questo impegno abbiamo subito dato vita ad una serie di proiezioni che hanno visto una grande partecipazione soprattutto da





parte dei bambini.

Abbiamo organizzato nel mese di dicembre un concerto con la "The Crazy Etilic Band" che ringraziamo visto che anch'essa ha creduto al nostro progetto e ci ha aiutati. Il concerto ha visto una bella presenza di persone e questo ci ha riempito di gioia. Un altro incontro molto sentito è stato il concerto di Dario Zampa per non dimenticare le nostre origini, un percorso tra storia, villotte e detti del Friuli Venezia Giulia.

Oltre a queste iniziative nei mesi invernali abbiamo poi organizzato altri incontri nati come momento di socializzazione tra gli anziani, adulti e bambini con una tombola, barzellette e proiezioni.

Arrivato carnevale abbiamo organizzato una festa per tutti anche se purtroppo la partecipazione è stata deludente, ma non ci siamo arresi! Abbiamo continuato con le proiezioni per poi arrivare a festeggiare il primo anniversario della riapertura, con una serie di film.

Abbiamo anche ospitato le scuole medie ed elementari in collaborazione con l'Amministrazione Co-



munale e Scolastica in un incontro sulla memoria storica per ricordare l'Olocausto.

Tre sono stati gli spettacoli teatrali organizzati anche grazie alla costante collaborazione con il Comune.

Lo scorso ottobre abbiamo organizzato un corso di ballo liscio che non ha visto molta partecipazione tanto che abbiamo dovuto annullarlo e questo ci rammarica, ma siamo ancora pronti e pieni di energia per ricominciare.

Comunque possiamo dire che le occasioni per raccogliere i fondi non mancano, non serve andare ad elemosinare ma basta la volontà di fare veramente

qualcosa e i soldi si trovano...

Essere arrivati a pagare il proiettore è una soddisfazione grande che dà testimonianza di un impegno costante e senso di responsabilità.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti della partecipazione ma ci aspettiamo una maggiore presenza durante il prossimo anno di attività...

giore presenza durante il prossimo anno di attività...

Michele

AIUTACI ANCHE TU!

Iniziativa promossa dal
Gruppo Giovani
"Don Bosco"
Ruscedo.

Aspetta...
nono buttarmi via,
posso ancora essere utile,
anzi...
MOLTO UTILE!!!

UN RIFIUTO che può trasformarsi in **AIUTO** per altre persone. Nemmeno noi gruppo giovani del cinema eravamo a conoscenza di quest'importante opera di solidarietà e appena ci siamo resi conto dell'importanza di quest'iniziativa abbiamo istituito davanti al cinema un punto di raccolta permanente di tappi in plastica che vengono portati periodicamente all'associazione "casa Via di Natale" di Aviano dove vengono cerniti a mano e venduti a ditte specializzate che fondendo la plastica ricavano i cassonetti dell'immondizia. Con il ricavato della vendita la Via di Natale acquista materiale ed attrezzature per la casa e per l'assistenza dei malati di tumore. Anche noi abbiamo sentito il dovere di aiutare persone bisognose e siamo decisi a continuare la raccolta; basta imparare a metterli da parte e puoi sempre portarli davanti al cinema

AIUTACI ANCHE TU!

Posso essere utile! Proprio così **un semplice tappo in plastica di bottiglia di acqua minerale o bibite, di ammorbidenti e detersivi, dei farmaci, i contenitori dei rullini fotografici e persino gli involucri degli ovetti Kinder.** Quindi di qualsiasi forma basta che sia di plastica...



RAUSCEDO:

Le associazioni di Ruscedo sono venute a portare 500.00 euro che con modestia li definiscono "una piccola goccia nel grande mare della solidarietà".

Noi sappiamo invece che con tante piccole gocce abbiamo costruito la casa ed ora ci permettiamo di gestirla.

Grazie

*Dal periodico Via di Natale
"il giornale" n°158*

FIESTA DALA

MADONNA

Continua così tra scherzi e risa una festa che sta assumendo un valore sempre più marcato. Sta ritornando ad essere un punto di riferimento per il nostro paese, un appuntamento che deve essere mantenuto nel tempo. Quest'anno oltre ad aver organizzato i soliti festeggiamenti ci siamo impegnati per la "bicicletada a Ro-seit", l'inizio, speriamo, di una lunga serie di giri in bicicletta. Eh sì perché questo è stato un tentativo che ha saputo dare i suoi frutti. La bicicletada prevedeva un giro in bicicletta di 7 Km in mezzo alla natura attraver-



so le strade di campo. La partecipazione della gente è stata soddisfacente! Ma le novità non finiscono qui: la domenica sera nel programma era previsto uno spettacolo teatrale che secondo gli accordi presi doveva essere svolto da una compagnia teatrale friulana. Improvvisamente però per problemi ha cancellato l'appuntamento e così, un po' arrabbiati ma non scoraggiati, ci siamo organizzati per non annullare lo spettacolo in programma ed abbiamo messo in piedi uno spettacolo in lingua friulana intitolato "la vuar-sena". Eravamo tutti presi nello scrivere e imparare, nel provare e ballare... Velocemente si è avvicinata l'ora del debutto ed è uscito uno spettacolo indimenticabile! Un'ambientazione paesana con imitazione e citazio-

ne di persone del paese e di spettacoli che ci vedono protagonisti nell'organizzarli come il folklore a Rauscedo... e chi era presente allo spettacolo ne sa qualcosa. Quello che a noi protagonisti è rimasto impresso è sicuramente la grande partecipazione allo spettacolo (non abbiamo mai visto il cinema così pieno, gente anche sulle scalinate!!!). Le risate, risate spensierate che ci hanno riempito di gioia ma che nel

stesso tempo ci hanno fatto capire che ci si può divertire e far divertire anche senza essere grandi attori...

La festa non va vista solo sotto l'aspetto esteti-

FIESTA DI PAÏS

ti, alla SIAE per la musica, all'USL per la cucina e l'igiene, ai vigili urbani per effettuare la processione e pedalata, (nonché sollecitare la procura della repubblica e l'ufficio provinciale per il territorio). Non è tutto, per tutelarci abbiamo contratto un'assicurazione per danni o lesioni a persone durante il giro in bici e la festa. Infine siamo andati dai carabinieri per la salvaguardia della quiete pubblica e dalla Croce Rossa Italiana per poter tutelarci al massimo. Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo abbiamo dovuto preparare gli ordini per la cucina, per il chiosco, tutte le attrezzature necessarie, pensare a tutto cercando di rispettare tutte le norme igienico-sanitarie e i dettati che le autorizzazioni prevedono. È chiaro che se questa



co come manifestazione di tre giorni, bisogna anche soffermarsi sull'aspetto organizzativo e burocratico. Per alcuni di noi organizzatori la preparazione della festa non inizia quindi alcuni giorni prima, bensì verso la metà di giugno raccogliendo le varie autorizzazioni. Ad alcuni queste sono sembrate insufficienti, ad altri inutili, in realtà si sono rivelate indispensabili. Credeteci! E così si perdono mattinate negli uffici, a compilare moduli, a firmare delibere ecc. si passa dall'ufficio comunale per poter ottenere il nulla osta per i festeggiamen-

enorme massa di lavoro pesa sempre sulle stesse spalle (che devono subire anche le critiche ipocrite di chi non si sporca le mani), diventa un peso insopportabile e nasce spontanea la domanda: "Ma chi ce la fa fare?"

È inutile cercare una risposta; ma se anche tu vieni ad aiutarci, insieme CRESCEREMO!

Michele

AC: UNA PROPOSTA

Si dice sempre che questo paese offre poco per i giovani... beh, perché non guardarsi un po' intorno!? Ogni domenica dalle 9.30 alle 11.15, a partire da metà ottobre fino a metà giugno l'Azione Cattolica dei Ragazzi

(ACR), si riunisce per fare gruppo. E possono partecipare tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni!! È un modo per stare insieme, giocare, disegnare, condividere pensieri ed esperienze, pregare e far festa...quindi chi non avesse mai provato questa magnifica esperienza, si faccia sotto!! Da quest'anno inizia anche l'ACG (azione cattolica per Giovani), rivolta ai ragazzi delle superiori. Si fa gruppo sabato pomeriggio alle 18 con Luca.

Ecco le nostre principali iniziative dell'anno associativo 2002/2003

FESTA DEL CIAO:

Il 17 novembre 2002 abbiamo fatto la Festa del Ciao. Dopo messa ci siamo trovati per mangiare la pastasciutta, e nel pomeriggio, per giocare assieme, e festeggiare l'inizio dell'anno associativo!



COLAZIONE:

Il 12 gennaio abbiamo ripreso le attività dopo la pausa natalizia con la tradizionale colazione con i prodotti del mercatino equosolidale. Oltre che un'occasione per stare assieme, è anche un modo per aiutare chi è meno fortunato di noi. Lo stesso giorno durante la messa, c'è stata la benedizione delle tessere associative.



FESTA DELLA PACE:

Il 2 febbraio assieme ai gruppi ACR di Zoppola, Spilimbergo, Maniago, Arzene e San Martino abbiamo fatto la Festa della Pace.



CARNEVALE:

In febbraio tantissime maschere hanno sfilato con i carri per Rauscedo...per concludere poi, nella sale del cinema, con balli, giochi, crostoli e frittelle!

FESTA DIOCESANA:

1 giugno a Casarsa e San Giovanni. Ecco un'altra grande festa per tutta la diocesi! Ed allora mille e mille persone si son presentate, e tanti erano i giochi e la voglia di stare insieme!

FESTA DI FINE ANNO ACR:

Il 15 giugno c'è stata la conclusione dell'anno associativo. Abbiamo animato la messa, e dopo di corsa siamo andati al campo sportivo, dove ci aspettava una buonissima grigliata organizzata dai genitori! ...e poi...beh...tante gavettonate!!! Ragazzi contro genitori, genitori contro genitori, educatori contro tutti, ragazzi contro ragazzi...per non lasciare nessuno asciutto!

CAMPO ACR:

Dal 31 luglio al 3 agosto siamo stati a Tramonti di Sotto. Quattro giorni da pirati viaggiando con una nave facendo il giro del mondo. È bello stare insieme, condividere con gli altri esperienze ed emozioni, stare davanti al fuoco di sera e pregare, fare il bagno nel fiume con l'acqua gelida, dormire e mangiare insieme, fare i dispetti agli educatori, ridere, costruire, giocare, crescere...

Un grazie alle mamme Daniela Marisa e Sonia per il delizioso cibo, la simpatia, l'aiuto e sostegno datoci!!



Eccoci noi educatori al completo: Suor Eliodora, Eleonora D., Eleonora G., Luca, Alessandro, Melania, Ilaria e Nicole.



**ASSOCIAZIONISMO:
NE VALE LA PENA?**

Animare la vita di un'associazione e nel contempo quella della comunità richiede molto spesso lavoro e sacrificio. Far parte di un'associazione non è un obbligo, né una costrizione; la gran parte di noi vive l'associazionismo come una scelta, una volontà ma ciò che anima questa volontà è anche il desiderio e perché no il "dovere morale" di stimolare e proporre sempre qualcosa di nuovo alla nostra comunità, contribuendo così a mantenere attivo il tessuto sociale e culturale del paese in cui viviamo.

Ci piacerebbe che la nostra gente partecipasse di più alle varie iniziative che vengono proposte. Troppe volte le serate di beneficenza, le gite, i concerti, le serate cinematografiche, le riunioni (e l'elenco potrebbe essere lunghissimo..) non sono prese in considerazione e vengono disertate dalla stragrande maggioranza dei nostri compaesani. Ci guardiamo in giro e vediamo sempre le stesse facce. Tutti noi ci sforziamo per proporre qualcosa di nuovo ma come mai la nostra gente non partecipa? Troppo comodo dire "Perché quest'anno non avete fatto? Non avete organizzato?".

Perché siamo così freddi verso le nostre associazioni? E se non ci fossero? Alla fine quello che si chiede è solamente la presenza, un gesto di rispetto e di amicizia verso chi, forse, crede nell'unità del nostro paese più di altri.

EA

NEL FUTURO DEL CORO ...CI SEI ANCHE TU!!

Il nostro è stato un salto naturale più che una scelta pilotata.

Dopo una lunga gavetta con i Piccoli Cantori siamo entrate a far parte della Corale maggiore. Sin dall'inizio abbiamo sempre pensato al Coro come un passaggio sicuro, un qualcosa che avremmo fatto con certezza, poiché

viaggiare in Italia e all'estero, abbiamo partecipato a numerose rassegne e di sicuro possiamo dire di aver rappresentato bene il nostro paese attraverso il Coro.

C'è chi dice che quelli del Coro sono degli snob... Bè, tutta invidia la loro!! Siamo solo speciali perché abbiamo

l'opportunità di fare ciò che ci piace e di portare in giro la musica migliore! Si lavora sodo, ogni tanto ci tocca subire qualche sfuriata del maestro, ma ci si diverte parecchio... e alla fine le soddisfazioni non mancano!

Quello che vogliamo dire è semplicemente... unitevi a noi! Provare, anche solo per qualche ora, di certo non fa male! Ormai il Coro una ventina d'anni li ha passati, ma c'è sempre spazio per far parte del suo futuro...

Mandii!

LSD

JAN SZYROCKI

Nel mese di aprile il maestro e amico Jan, con il quale per oltre vent'anni abbiamo collaborato costruendo una solida amicizia, è scomparso all'età di settanta anni dopo una lunga malattia. Anche se provato dalla sofferenza, la sua tenacia gli ha permesso di proseguire il suo lavoro con la passione che da sempre lo ha contraddistinto. Se ne è andato un grande maestro ma soprattutto un grandissimo amico, che aveva per il nostro paese sempre un pensiero speciale.

già facevamo parte di quel mondo. L'evoluzione non è stata semplice... e ancora non è finita! Inizialmente ci sentivamo spaesate e spaventate da quel gruppo di adulti esperti e affiatati... e dal maestro! Tutti hanno cercato di farci sentire parte del gruppo e ci hanno da subito coinvolte nell'attività corale.

Fortunatamente l'approccio è stato leggero! Infatti, il primo passo è stato la trasferta in Toscana nel 2000, che ci ha dato l'opportunità di conoscere meglio gli altri membri e questa nuova realtà.

Dopo tre anni da coriste possiamo guardarci indietro soddisfatte: abbiamo avuto la possibilità di



VI RACCONTIAMO LE NOSTRE GITE

Gruppo Giovani giorni intensi di divertimento e cultura.

Sentivamo il bisogno di andare via assieme un giorno, qualsiasi sia stata la meta, volevamo andare via per rilassarci, chi perché aveva concluso gli esami, chi perché preferiva abbandonare il "curà mat".



A Gardaland



Sul Monte Lussari

Così ci siamo organizzati, abbiamo chiesto alla parrocchia il pulmino dell'asilo e siamo partiti...

La domenica verso Resia a mangiare il polletto e poi verso la Val canale per arrivare fino al monte Lussari. Dopo la visita al santuario, ci siamo diretti verso Venzona e via di lì abbiamo visitato il "Puint di Braulins" intonando le note della famosa canzone...

Sempre sulla via del ritorno una breve sosta a Bordano. Il successivo lunedì mattina siamo partiti alla volta di Gardaland.

Non sono finiti qui i nostri viaggi infatti visto che ora abbiamo a disposizione lo scuolabus della parroc-

chia abbiamo approfittato per una due giorni in trentino dove abbiamo visitato l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, la Cantina Ferrari e Cantina Rotari.

Inoltre abbiamo visitato Caldaro, Lavis, Termeno e Bolzano; una visita veloce al museo del vino e un giro con la funicolare "la mendola". Sulla via del ritorno una sosta alla diga del Vajont e rientro a casa.

Esperienze che hanno portato divertimento e spensieratezza e siamo decisi a ripeterle al più presto possibile...

Michele



Il nostro mezzo... durante una delle tante soste

AFDS



A mici donatori,
 lo scorso anno l'attività trasfusionale ha portato ad effettuare 150 donazioni delle quali 108 di sangue intero, 39 di plasma e 3 di plasmapiastrine (v. tabella). Come si può vedere dalla tabella riportata qui di seguito, le donazioni si sono concentrate presso il Centro di Spilimbergo e l'unità mobile dell'Autoemoteca (*donazioni relative al 2002*).

<i>Tipologia donazione</i>	<i>n° donazioni</i>
SANGUE INTERO	108
PLASMA	39
PLASMAPIASTRINE	3
	totale 150
<i>Centro Trasfusionale</i>	<i>n° donazioni</i>
Spilimbergo	102
Autoemoteca	28
Cro di Aviano	9
S.Vito al Tagliamento	4
S. Daniele	2
Trieste	2
Pordenone	2
Udine	1

Quest'anno il caldo eccezionale ha ridotto notevolmente la nostra affluenza ai centri, ma questo è un problema che ha toccato, pur se in misura minore, anche le altre sezioni AFDS. Per questo motivo, non so se sarà possibile ripetere di nuovo il risultato dell'anno precedente; in ogni caso, speriamo sia stata solamente una parentesi, dovuta anche all'anomalo andamento climatico; in futuro ci auguriamo di ritornare ad un livello pari o anche superiore a quello degli ultimi anni.

Desidero condividere con voi quanto è emerso nel corso dell'ultimo Congresso Provinciale tenutosi a Sacile, Domenica 12 ottobre 2003. Innanzitutto un dato molto significativo e preoccupante per il nostro futuro: la popolazione Italiana sta gradualmente invecchiando e quella del Friuli in modo particolare. La diretta conseguenza è un aumento nella richiesta di donazioni da parte delle strutture sanitarie, che debbono far fronte ad una domanda in continua crescita. In secondo luogo, il numero dei giovani potenziali donatori è percentualmente sempre più piccolo rispetto alla popolazione complessiva della Regione. Continuando di

questo passo, se non vi sarà una sensibile inversione di tendenza nel numero dei nuovi nati, in futuro il problema del reperimento di donatori sarà sempre più pressante.

Ciò nonostante il Friuli resta una delle pochissime Regioni d'Italia che possono vantare l'autosufficienza di sangue e dei suoi diversi derivati. In quasi tutte le altre regioni italiane si è costretti a reperire all'estero il prodotto mancante.

Questo si traduce in un elevatissimo costo per le strutture sanitarie (qualche centinaia di milioni di Euro – 500 miliardi di vecchie lire) e purtroppo anche in un maggior rischio di infettare le persone trasfuse. Infatti, in Italia sono decine di migliaia i casi di persone che purtroppo contraggono un'infezione a seguito di trasfusioni. Da questi dati si comprende l'importanza di poter disporre ampiamente di risorse provenienti dall'interno del Paese e conseguentemente del valore del volontariato.

Questo "volontariato" siamo noi, che abbiamo il compito di continuare il cammino intrapreso, anzi, di aumentare gli sforzi, perché come abbiamo già visto, di anno in anno l'obiettivo dell'autosufficienza si sposta in avanti e per raggiungerlo sono necessari più donatori e più donazioni.

Le strutture per la raccolta del sangue a noi vicine sono molte e non ci sono quindi problemi di distanza o di orari! Volendo, Domenica e poche altre festività a parte, è possibile donare presso i vari centri quasi tutti i giorni dell'anno.

Un'ulteriore iniziativa in questo senso è stata quella di portare le uscite dell'Autoemoteca da tre a quattro per anno. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione con le sezioni di Domanins e S.Giorgio, con le quali in questi anni abbiamo avviato diverse iniziative comuni che altrimenti sarebbero risultate di difficile realizzazione.

Per quanto riguarda la struttura e l'organizzazione della nostra Sezione, questa sera dovremmo rinnovare il direttivo del nostro sodalizio. Sarebbe utile che alcuni volontari si rendessero disponibili per portare avanti questo nostro gruppo. Inoltre si rivela necessaria anche la presenza di giovani che poi possano "trascinare" i propri coetanei, garantendo un filo di continuità al lavoro fin qui svolto. È noto a tutti che mantenere attiva e vitale un'associazione richiede del tempo e costa impegno e sacrificio, ma il principio di solidarietà sul quale è fondato il nostro servizio ci dovrebbe spronare a continuare con sempre maggiore stimolo l'attività della nostra Sezione.

Prima di concludere desidero ringraziare tutto il Consiglio e tutte quelle persone che in questi anni hanno collaborato per la buona riuscita delle attività proposte quali il Congresso, le riunioni, gli spettacoli, e tutte le altre manifestazioni che sono state organizzate.

L'ultimo ringraziamento, ma non per questo meno importante, lo rivolgo a tutti voi Donatori, che con la vostra generosità avete dato il contributo fondamentale: il vostro SANGUE.

Il Presidente
 Antonio Cesaratto



CONSEGNA **NATALIZIA**

Ormai è diventata una tradizione e come ogni vigilia di Natale il gruppo giovani insieme alle associazioni del paese parte per la distribuzione dei pensieri Natalizi... È sicuramente una delle attività che danno più soddisfazione e gioia ai ragazzi che con tanto affetto passano per tutte le famiglie dove vengono accolti con altrettanto affetto e riconoscenza. Speriamo che questo gesto continui per lunghi anni. Un ringraziamento attraverso Voce Amica a voi tutti che sostenete con le offerte le spese per l'acquisto dei pensieri e nello stesso tempo la nostra Scuola Materna e la Casa Via di Natale 2 di Aviano. Grazie!



MOMENTI DA ALPINI



Montreal - Alpini Basso Antonio, Franco e Dario.



Alpini in gita sulla Marmolada.

REINCONTRO CON NINO



squadra "Vecchie Glorie" con tre a uno, la cosa principale era il rivedersi con gli amici Italiani. L'ex giocatore del "FC Ascheim" Nino D'Andrea ha dato inizio a questi incontri.

Negli anni sessanta giocava per il FCA, all'epoca con l'attuale Sindaco Helmut Emglmann. Nel 1969 D'Andrea rientrò a Rauscedo ma il contratto con Ascheim rimase. "noi siamo anche già stati in Italia dove ci hanno accolto con tanto affetto e con gli anni si sono formati tanti contratti privati", racconta il presidente Martin Bichler. Così il fine settimana hanno festeggiato insieme.

C'è ancora da annotare che i seniores A hanno mandato via dal campo il Club SV Dornbach con 6.1

"AH" festeggia il 30° anniversario con gli amici italiani.

Città Ascheim:

Si chiamano "Alte Herren" (tradotto; vecchi signori), ma durante il fine settimana hanno dimostrato che neanche il caldo li può fermare. Sabato, in occasione del 30° anniversario, si è presentata la squadra "AH" del Club "FC Ascheim" per la partita di giubileo.

Anche se i seniores C hanno perso contro la



GRANDINATA

Anche quest'anno il nostro paese è stato colpito da una forte grandinata che si è abbattuta il 28 luglio alle 21.30. Chicchi grossi come nocchie hanno distrutto gran parte delle coltivazioni non protette da reti antigrandine.

In modo particolare ha colpito la zona centrale del paese proseguendo verso nord in località "Erbai" "Casa Quaranta" e "Ciamagnatis". I danni in taluni casi sono stati anche del 100%. Ne danno testimonianza le foto di alcuni chicchi di grandine...



COMMENTO

ALLA STRAGE DI NASSIRYA

NEWSLETTER DI EMERGENCY

Altri ragazzi come Fahim, fatti a pezzi da un'altra esplosione. Ragazzi Italiani. Ho pensato ai loro padri, lontani migliaia di chilometri, che forse non vedranno neppure i resti dei propri figli.

“Nessuno è così pazzo da preferire la guerra alla pace: in tempo di pace sono i figli a seppellire i padri, scriveva Erodoto nel quinto secolo prima di Cristo. La follia della guerra è tutta qui: qualche decina di ragazzi si sono svegliati ieri mattina in Iraq, e ieri sera sono andati a letto, non ci sono più.

Hanno iniziato il grande sonno, come altri milioni di ragazzi prima di loro, in Afghanistan e in Cecenia, in Congo e in Kosovo e nei mille luoghi di violenza del nostro pianeta: sottratti alla vita non da un male incurabile ma dalla volontà e per opera di altri esseri

umani.

Ogni volta che la guerra si porta via una vita umana è una sconfitta, per tutti, perché ha perso l'umanità, perché si è persa umanità. Il rispetto per i morti, per il dolore dei loro congiunti pur e deve provocare una riflessione di tutti, anziché la polemica di alcuni. Dobbiamo tutti prendere atto che si è al di fuori della ragione, ogni volta che i rapporti tra esseri umani si esercitano con la forza, con le armi con l'uccisione.

L'umanità potrà avere un futuro solo se verrà messa al bando la guerra, se la guerra diventerà un tabù, schifoso e rivoltante per la coscienza e per la ragione.

Ancora una volta dobbiamo dire, con infinita tristezza, “basta morti, basta vittime”.

(n°34 anno 2003)

Gino Strada, 12/11/2003

“Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati.

Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza del tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello”.

(Mt 7, 1-6)

LA MODA

La moda, che cos'è la moda? Come la vivono i giovani d'oggi? Cento, mille e più domande potremmo fare ma la risposta sarà sempre e solo una: la moda è solo la moda, stupido legame che ognuno di noi non riesce a tagliare e si unisce a noi sempre di più. È vero cosa si farebbe per piacere agli altri se non seguire la moda di dimagrire e essere condizionati a rispondere all'offerta di un gelato sempre con un NO... oppure peggio ancora “no, non posso, ho sentito dire che il gelato contiene moltissimi grassi che anche il mio dietologo mi ha detto di evitare”. Ma certo cari giovani, ora capisco... è vero... non ci avevo pensato... le modelle... CHI non vorrebbe fare la modella o meglio CHI non vorrebbe avere la bellezza, la capacità di sfilare a oca su un palcoscenico ed apparire sulla prima pagina di tutti i giornali? Ovviamente adesso nessuno alzerebbe la mano ma dentro di ognuno c'è una voce che parla e dice “eh, magari”. Ed inoltre giovani di oggi, giovani che riuscite a capire quanto è importante e preziosa la vita, perché continuate a sprecarla solo per apparire, solo per avere quel briciolo di apprezzamento che vi possono dare gli altri. Noi, siamo sempre pronti a dire che non ci devono essere differenze tra le razze e allora perché ci importa di discriminare uno che è più grasso o più basso di noi e ci divertiamo a prenderlo in giro, a offenderlo ed a non aiutarlo ad inserirsi in un gruppo? E se cerca di trovare conforto in famiglia confidandosi con la mamma allora si che ci divertiamo a renderlo più piccolo, a renderlo una formica rispetto a noi, a noi che siamo grandi di aspetto ma abbiamo un cuore che equivale ad una minuscola briciola ad un qualcosa che non vale niente. Vediamo una persona che non si può permettere di vestirsi come noi, allora nemmeno la salutiamo, nemmeno proviamo a farci conoscenza non la consideriamo neanche. Invece potremmo cercare di capire il suo disagio e aiutarlo, parlarci e scoprire che idee e che progetti ha per il futuro potrebbe avere le stesse opinioni ma la cosa più importante potrebbe diventare un vero ma semplicissimo amico.

*Maria Vittoria Polloni
da Siena*

NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Anna Maria Papais nuovo sindaco

Nei giorni 8 e 9 giugno 2003 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di San Giorgio della Richinvelda. La preferita delle tre liste proposte è stata "il timone" capitanato da Anna Maria Papais che ha ottenuto 1839 voti il 67.07%. Auguri di buon lavoro a queste volenterose persone!

Il nuovo consiglio comunale è così composto:



Sindaco

✓ ANNA MARIA PAPAIS

Assessori

✓ D'ANGELO ARRIGO
 ✓ D'ANDREA TOMMASO
 ✓ ORLANDO FRANCESCO
 ✓ PANCINO LORIS

Consiglieri di maggioranza

✓ BARBUI WALTER (Aurava)
 ✓ D'ANDREA DANIELE (Rauscedo)
 ✓ FILIPPUZZI MIRKO (Provesano)
 ✓ MALPAGA MAX (Domanins)
 ✓ PASQUIN DILVA (Cosa)
 ✓ RONZANI STEFANO (Rauscedo)
 ✓ TRUANT ANTONIO (Pozzo)

Consiglieri di minoranza

✓ CESARINI PAOLO (Rauscedo)
 ✓ COVRE SERGIO (Rauscedo)
 ✓ D'ANDREA DENIS (Rauscedo)
 ✓ DE SPIRITO ANTONIO (Cosa)
 ✓ MARCHI SARA (Rauscedo)
 ✓ VOLPATTI IVANO (Aurava)

INAUGURAZIONE ALLA VITIS

Il 14 Giugno di quest'anno si è svolta l'inaugurazione della sede della vitis, un moderno edificio sorto negli appezzamenti ex Pecile vicino alla chiesetta del Beato Bertrando è costruito ricercando un'armonia con l'ambiente circostante.

La cerimonia del taglio del nastro ha visto all'opera per la sua prima uscita pubblica il neoeletto Sindaco Anna Maria Papais accompagnata dal presidente provinciale Elio De Anna, dal Vicario Generale Mons. Basilio Danelon.

La nuova costruzione si è resa necessaria al fine di sviluppare quella ricerca e sperimentazione oggi necessaria nel mondo del vitivivaismo.

L'edificio è costituito da un capannone per la cernita e la lavorazione delle barbatelle, di celle frigorifere per l'immagazzinaggio, di un laboratorio per le

microvinificazioni sperimentali, una cantina sotterranea, corpo uffici e foresteria.

Circonda la costruzione un parco con molteplici piante, un vigneto sperimentale ed uno dimostrativo con 150 distinte varietà di vitigni.

Il complesso, realizza gli intendimenti di sviluppo nell'ambito dell'attività di ricerca voluti dal presidente della cooperativa Atanasio Lovisa e dai soci tutti al fine di produrre barbatelle di elevata selezione genetica.



AZIENDE VITIVINICOLE A CONFRONTO NEL PAESE DELLE RADICI DEL VINO

“Il successo di queste giornate ci isprona a riporre per il futuro analoghe iniziative dedicate alla promozione dell’economia, storia e cultura nel nostro territorio”: con queste parole il sindaco di San Giorgio Anna Maria Papais ha commentato l’esito della due giorni della manifestazione “Le radici del vino”, tenutasi sul territorio sangiorgino nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 ottobre. L’appuntamento è stato organizzato dall’amministrazione comunale con il sostegno della banca di credito cooperativo di San Giorgio e Meduno e la collaborazione della maggior parte delle aziende vitivinicole dislocate sul territorio Comunale. Un evento che ha richiamato numerose persone, già dal primo appuntamento in programma il convegno a Palazzo Pecile. Nella storica residenza della famiglia Pecile il pomeriggio di sabato, oltre 250 persone hanno assistito alla prolusione del professor Enrico Peterlunger sulla storia della cultura della vite e del vino nel nostro comune ed alla presentazione delle realtà economiche locali del settore del vicesindaco Tommaso D’Andrea. Insieme al palazzo, il pubblico ha potuto ammirare per la prima volta il curato giardino ottocentesco, favorito dal pomeriggio assolato (mentre la pioggia caduta in mattinata aveva messo in apprensione gli organizzatori). Ad allietare la visita le note di un violinista e le spiegazioni di botanica dell’architetto Roberto Petracco. Presenti anche stand con depliant e fascicoli delle aziende operanti sul territorio oltre al punto culturale organizzato dalla biblioteca civica, in cui sono stati esposti libri dedicati a tematiche della storia locale e pannelli esplicativi sulle attività agricole di una volta.

Infine, tutti hanno potuto gustare le



specialità offerte dall’osteria antica “Il Favri”, bagnandole con i vini locali. Degustazioni che sono poi continuate il giorno seguente quando la maggior parte delle aziende vitivinicole del territorio hanno aperto le loro porte al pubblico offrendogli un’inusuale abbinamento tra vino ed arte, rappresentate dalla mostra delle opere di numerosi

artisti locali. Inoltre l’associazione musicale “Bertrando d’Aquilaia” ha offerto uno spettacolo con canti sul tema la vite ed il vino, presso l’azienda Vitis.

Visto il grande successo della manifestazione l’amministrazione Comunale di San Giorgio è convinta di continuare a promuovere il territorio e la sua economia. **Il territorio delle radici del vino**

FESTA DELLA FAMIGLIA

Si è svolta l’8 giugno la tradizionale “Festa della famiglia”.

Durante la S.Messa solenne alcune coppie hanno ricordato significativi anniversari del loro matrimonio: Fornasier Giuseppe e Ada il 60°, Leon Isaia e Pierina, D’Andrea Agostino e Vanda il 50°; il 25° D’Andrea Pietro e D’Andrea Luigina, Leon Claudio, Lenardon Ida, Cozzolino Nicola e D’Andrea Maria Teresa, D’Andrea Adolfo e Stradiotto Ivana.



ANIMALI SELVATICI A RAUSCEDO

Dopo il cervo che qualche anno fa, venne a fare una visita notturna nel paese di Rauscedo un altro animale selvatico nello specifico una giovane cinghiale ha sentito i profumi di un dolce paese e così, assieme ad altri 6 compagni ha lasciato la pedemontana Spilimberghese per farci visita questa estate. Sfortunatamente sulla sua strada l'animale ha trovato il canale irriguo del consorzio Cellina Meduna dove è caduto all'interno.

Prontamente chiamati da un passante sul posto si recavano i Vigili del fuoco di Spilimbergo, i guardiacaccia della Provincia e numerosi curiosi interessati al raro avvenimento.

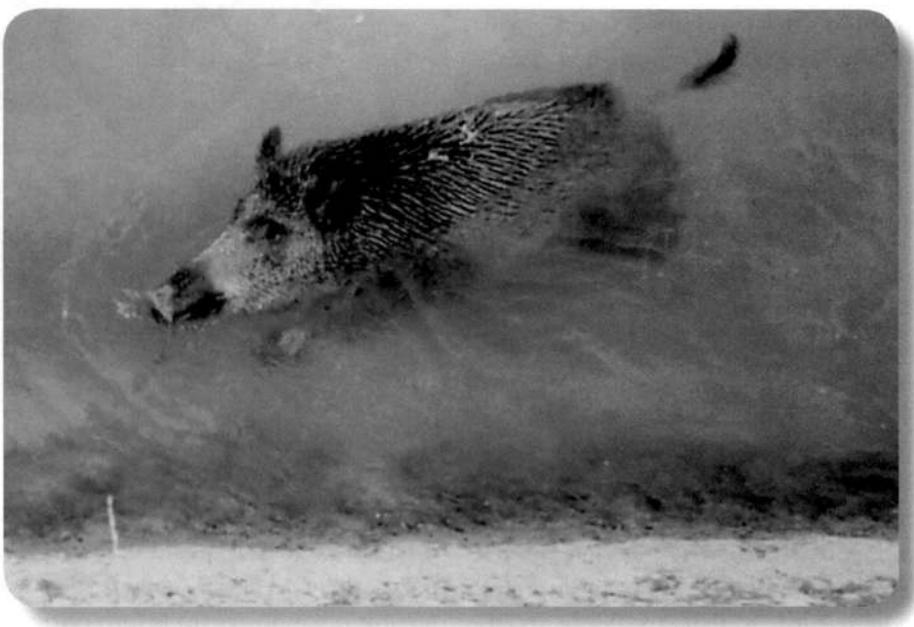
Dopo vari tentativi la cinghiale veniva legata con una corda e tirata fuori dal canale.

L'animale presentava lievi ferite e un evidente stato di stanchezza ma, riusci-

va ugualmente una volta liberata a dileguarsi nei campi circostanti.

Ulteriori notizie segnalano altri avvistamenti di cinghiali fino al perimetro del serbatoio dell'acquedotto.

Roman Maurizio



UN PO' DI SAPIENZA

A Londra, ad Hyde Park, un predicatore predica all'aria aperta, ma è interrotto ogni tanto da un individuo mal pettinato e sporco. "Sono duemila anni che esiste la Chiesa – sbotta ad un tratto l'individuo – e il mondo è ancora pieno di ladri, di adulteri e di assassini!"

"Avete ragione – risponde il predicatore – sono duemilioni di secoli che esiste l'acqua al mondo e guardate in che stato è il vostro collo!" in altre parole ci sono stati dei cattivi papi, dei cattivi preti, dei cattivi cattolici. Ma questo che significa? Che è stato applicato il Vangelo? No, viceversa, in quei casi, il Vangelo non è stato applicato! Sui giovanotti ci sono due frasi famose: "Abbiate un'opinione fatela valere" (Lacordaire)!; la seconda "Non ha idee, ma le difende con ardore" (Clemenceau).

+ Albino Luciani

LA PREGHIERA DEL CIABATTINO

Un ciabattino andò dal rabbino Issac di Ger e gli pose la seguente domanda: "Come posso fare per le preghiere del mattino? I miei clienti sono gente povera che possiede solo un paio di scarpe. Io passo a prenderle la sera tardi e impiego quasi tutta la notte per ripararle; all'alba ho ancora del lavoro da fare se voglio che tutti abbiano le scarpe pronte prima di recarsi al lavoro. Ora chiedo: Che cosa devo fare per le preghiere del mattino?" "Finora come ti sei comportato?", domandò il rabbino. "Qualche volta le recito in fretta e poi mi rimetto a lavorare, ma questo mi fa sentire in colpa. Altre volte non prego affatto, ma anche in quel caso provo un senso di vuoto e di tanto in tanto, quando sollevo il martello, mi sembra quasi di sentire il mio cuore sospirare: come sono sfortunato, non riesco neppure a recitare le preghiere del mattino". E il rabbino replicò: "Se fossi Dio, considererei quel sospiro molto più prezioso di una preghiera".

LA SCUOLA SUPERIORE NON SODDISFA SEMPRE LE ASPETTATIVE

Quando andavamo a scuola noi non era così!....

È questa una affermazione che spesso sento fare da genitori, insegnanti, imprenditori e altri nelle occasioni più disparate quando parlano della scuola superiore.

I genitori che chiedono alla scuola, e quindi al corpo insegnante, di essere più severi e di non permettere ai propri figli certi comportamenti; gli insegnanti che si lamentano della scarsa educazione dei propri allievi e della poca considerazione che la società ha verso di loro. Gli imprenditori che ricordano i propri passati scolastici e di come molti degli ex compagni di classe abbiano saputo far valere la propria intraprendenza e l'istruzione ricevuta per contribuire alla crescita socio economica della nostra società.

Sembra quasi impossibile che da queste generazioni di giovani studenti possano emergere quelli che, a vari livelli, saranno i "quadri dirigenti" del sistema economico e sociale. Eppure non è così.

Forse quando ragioniamo e parliamo in questo modo non ci rendiamo conto che anche la scuola, come elemento che fa parte dell'intero sistema socio-economico-culturale è cambiata insieme ad esso. Solo venticinque anni fa la scuola superiore era aperta solo a coloro che erano realmente motivati a frequentarla; chi non dimostrava di essere interessato veniva allontanato ed entrava subito nel mondo del lavoro. Ricordo il mio primo anno di scuola superiore, in cui da sei classi prime con trenta alunni ciascuna si passò alla classe seconda con quattro classi di

circa venticinque allievi. Oggi, nel tentativo di dare a tutti un livello di istruzione più elevato e una formazione di base che permetta ai ragazzi di vivere e di affrontare i problemi della vita in maniera consapevole, la scuola è stata aperta a tutti. L'impegno principale degli insegnanti è quello di tenere a scuola per il maggior tempo possibile anche coloro che individualmente non riescono a trovare gli stimoli necessari per frequentare questo ambiente e sono più facilmente attratti dal mondo del lavoro che da, nel breve periodo, sicuramente maggiori soddisfazioni. Questo sistema, se da un lato comporta un abbassamento del livello della scuola moderna, dall'altro garantisce alla società una crescita culturale che a lungo termine darà sicuramente i suoi frutti. E i ragazzi di Rauscedo come si inseriscono e come si comportano nel sistema scolastico?

Anche di recente ho avuto modo di confrontarmi con persone che, pur

non essendo di Rauscedo, ma conoscendo la nostra realtà, mi hanno fatto notare come i nostri giovani si differenziano dagli altri (*chei di Roseit.....*). Personalmente non ho mai percepito grandi differenze tra i ragazzi di Rauscedo e quelli degli altri paesi della nostra zona. Forse è vero che in passato i nostri ragazzi lasciavano più facilmente la scuola per dedicarsi al lavoro, ma questo poteva essere uno spiacevole "effetto collaterale" della favorevole situazione economica del nostro paese. Pur non disponendo di dati statistici, ritengo che oggi non sia più così; gli stessi genitori, giustamente, si preoccupano di far seguire ai propri figli almeno un corso di studi superiore, a volte anche forzando la volontà dei ragazzi che ancora non vedono la necessità di una istruzione medio alta anche per fare gli imprenditori agricoli.

È vero che la scuola superiore, almeno per come oggi è congegnata, non può preparare i ragazzi al lavoro, ma è altrettanto vero che l'istruzione rende le nostre menti più aperte e più portate al ragionamento; queste sono risorse importanti, che possono essere spese bene in qualsiasi campo in cui, ognuno di noi, si trovi a vivere e ad operare, con un generale miglioramento della qualità della vita di ognuno, delle associazioni economiche, culturali e sportive e più in generale della società.

Sergio Covre

Vieni di notte

Vieni di notte,

ma nel nostro cuore è sempre notte e dunque vieni sempre, Signore!

Vieni in silenzio,

noi non sappiamo più cosa dirci, e dunque vieni sempre, Signore!

Vieni in solitudine,

ma ognuno di noi è sempre più solo, e dunque vieni sempre Signore!

Vieni, Figlio della Pace,

noi ignoriamo cosa sia la Pace e dunque vieni sempre Signore!

Vieni a consolarci,

noi siamo sempre più tristi, e dunque vieni sempre, Signore!

Noi siamo tutti lontani, smarriti,

né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo

Vieni Signore, vieni sempre, Signore!

David Maria Turollo

UN VIAGGIO NEL TEMPO

ALLA RICERCA DEGLI AVI

Ldue elementi del sistema onomastico comune in tutto il mondo occidentale sono il nome e il cognome. L'uso del cognome incominciò ad apparire dopo il Mille e solo nel XII secolo diventò di uso comune. Il nome invece risale all'onomastica dell'epoca romana. Nel XI secolo i nomi non distinguevano più gli individui per i troppi casi di omonimia, troppi nomi si ripetevano ed ecco che lentamente subentra un nuovo sistema "nome + cognome".

Nella nostra regione il cognome si consolida tra il XV e il XVI secolo. Negli atti notarili del 1200-1300 troviamo ancora scritto "Tobia filius Joannis de Aquileia" cioè nome, paternità e luogo di residenza. Solo con il rinascimento prese prevalenza la formula "nome + cognome". A questo ha contribuito molto la norma data dal concilio di Trento (1563) di tenere regolarmente nelle parrocchie i registri dei battesimi per evitare i matrimoni tra consanguinei.

La maggior parte dei cognomi sono di origine patronimica cioè dal nome di un capostipite (es. da Pietro: Petri, Perin, Petracco, ecc.).

In altri casi dal colore dei capelli (es. Rufo, Rossi, Ros, ecc.), o dal mestiere (es. Molinaro, Calligaro = calzolaio, Corai e Cordaz = fabbricanti di corde), o dal Villaggio o città o regione di provenienza (es. Feltrin, Furlan), infine da appellativi e soprannomi creati dalla fantasia popolare sottolineando qualità e difetti e che poi diventarono cognomi.

A moltiplicare la varietà dei cognomi

sono valsi i suffissi diminutivi, aumentativi e spregiativi.

Nel 1584 mons. Cesare conte De Neres Vescovo di Parenzo visitò la nostra diocesi di Concordia-Pordenone in veste di Amministratore Apostolico per vedere se erano state messe in funzione le disposizioni del Concilio di Trento. Di questa sua visita pastorale ci è rimasta una completa relazione storica sulla situazione di tutte le chiese e cappelle visitate nonché le relative disposizioni date ed imposte ai parroci, ai camerari sotto la minaccia di sospensione "ad divinis" ai primi e "d'interdetto" ai secondi. Tra queste disposizioni appare anche quella di tenere i libri canonici: dei Battesimi, dei Morti e dei Matrimoni. Grazie a queste disposizioni tutte le parrocchie matrici (pievi) della diocesi possiedono i relativi registri dei battesimi cioè delle nascite dal 1584 ai nostri giorni. Naturalmente qualche parrocchia ne ha perso qualcuno per incuria o per incendio. Lo stesso si può dire per tutto il Friuli, che esistono nelle parrocchie i registri dei battesimi dalla fine del Cinquecento in poi. Alcune pievi tenevano già tali registrazioni, come quella di Gemona del Friuli che partono dalla fine del Trecento.

Nei municipi i registri delle nascite partono dal 1870-1871, cioè dall'unificazione dello Stato Italiano.

Se si riuscisse a mettere in computer tutti i dati dei libri canonici, con un semplice "software", si potrebbe ricavare l'albero genealogico fino al Cinquecento, poi con eventuali contratti di compravendita esistenti presso gli

archivi di Stato e con tanta fortuna, per alcuni si potrà arrivare fino al Trecento, data la completa mancanza di documenti oltre tale periodo, salvo eccezioni.

I nostri emigranti sono molto attratti dalla ricerca delle radici per la conoscenza della storia delle proprie famiglie che in genere non va oltre alla conoscenza dei nonni.

In Italia la ricerca degli antenati non è sviluppata. Non esistono associazioni serie, credibili che effettuino queste ricerche, sia per la difficoltà di consultare i registri canonici, per la loro peculiarità (non accessibili a tutti) e per il tempo richiesto alla consultazione.

A Firenze esiste "l'Istituto Araldico" a cui molti emigranti, attratti da origini di nobili lombi, si sono rivolti e dietro una lauta somma in denaro a tutti viene rilasciato lo stemma di famiglia con alcuni dati su antichi personaggi.

Questi dati purtroppo non si riferiscono alla famiglia del richiedente ma a famiglie omonime che non hanno nessuna relazione con la famiglia del ricercatore.

Spesse volte mi è successo di dover confutare a degli emigrati tali blasoni dimostrando la loro origine contadina autoctona.

Come detto in precedenza la maggior parte dei cognomi deriva dai nomi e tale formazione è avvenuta contemporaneamente in varie parti d'Italia senza che ci sia correlazione tra loro. Ergo i casi di cognomi simili sono moltissimi senza che tra essi ci sia una comune origine.

Gli interessati possono trovare i cognomi italiani al sito internet:

www.labo.net

gens@labo.net

FAMIGLIE DI RAUSCEDO TRA IL 1584 E IL 1650

La fine del Cinquecento segna l'inizio, nella nostra zona, di un pericolo povero di eventi, povero di uomini, povero di pensiero, povero di tutto.

L'agricoltura languiva, l'industria non esisteva, la miseria e le epidemie

imperversavano da per tutto. I nostri paesi pagarono un grosso contributo di cadaveri durante la peste del 1630 di cui il Manzoni ci ha lasciato un lugubre panorama.

Da un documento dell'archivio parrocchiale di Domanins, che si riferisce alla distribuzione del frumento alla popolazione durante la tremenda carestia che si ebbe negli anni 1628-1629, si rileva che il frumento era salito a dicati 10 lo staio cioè a lire 62, mentre in tempi normali il costo oscillava tra le 12 e le 20 lire. Alla carestia seguì poi la peste bubbonica che seminò strage in tutto il Friuli.

La maggior parte dei registri canonici riguardanti quel periodo sono andati perduti pertanto non possiamo dire quanti siano stati i morti di inedia e per malattia. Gli storici del tempo dicono che la popolazione del tempo diminuì in quel periodo di oltre un terzo.

A cavallo tra il XVI° e XVII° secolo Rauscedo era un piccolo paese con una cinquantina di abitanti; solo dopo il 1653 superò i 100.

Da un censimento fatto dal pievano di San Giorgio risulta:

Anime di comunione nell'anno 1618

S. Giorgio	N. 64
Aurava	N. 82
Cosa	N. 30
Rauscedo	N. 29
Pozzo	N. 34
Totale anime	N. 241

Anime di comunione nell'anno 1619

San Giorgio	N. 66
Aurava	N. 79
Cosa	N. 42
Rauscedo	N. 30
Pozzo	N. 46
Totale anime	N. 263

Anime di comunione nell'anno 1653

San Giorgio	N. 80
Aurava	N. 85
Cosa	N. 52
Rauscedo	N. 62
Pozzo	N. 55
Totale anime	N. 336

Nella prima metà del XVII° secolo i raggruppamenti famigliari (chiamati fuochi) a Rauscedo erano una dozzina e nel 1783 divennero 24. Delle odierne famiglie di Rauscedo, le più antiche sono: i Basso, i Bertuzzi, i Bisutti, i D'Andrea, i Fabbro e i Volpe.

Daremo qui in ordine alfabetico il prospetto dei cognomi presenti tra il 1587 e il 1650.

-BASSO (1590 - presente). Detti anche Bas o Bassi. Il cognome è derivato dalla statura del capostipite. Una famiglia Basso esisteva anche a Pozzo. A Rauscedo troviamo presente Domenico che sposò Valentina da cui nacque Bernardino nel 1618, Luca nel 1624 e Sebastiano, da questi discendono gli attuali.

-BERTUZZI (1550 - presente). Detti anche Bertuz, Bortus, Bortuzzi, Bertuzo, Bertuzzo ecc. Patronimico diminutivo di Bortolo. Nel 1587 troviamo presenti quattro famiglie: 1) Domenico sposato con Camilla che generò Helisabetta (n. 1586), Domenico che poi sposò Valentina e Giovanni detto Suerzo che sposò Maria di Olivo di Domanins. 2) Sebastiano sposato con Maria che generò Maria Iustina (n. 1587) e Bartolomeo che sposò Giacoma. 3) Bernardino detto Bidin che generò Barbara (n. 1589). 4) Giuseppe sposato con Francesca che generò Marcantonio (n. 1590) che sposò Catterina di Basaldella, Giovanni che nel 1616 sposò Anna Cubino di Aurava, e Giacomo che sposò nel 1623 Maria di Arzene.

-BISUTTI (1587 - presente). Forse dall'etimo bis bigio=grigio, trova similitudine con bisar da cui Bisaro. Il capostipite è Bortolomeo (m. 1619) sposato con Giacoma e detto anche Bisut o Bisutto. Da lui discendono gli attuali.

-D'ANDREA (1550 - presente). Giovanni quondam Natale generò Domenica sposata nel 1588 con Leonardo Urbani da Ovedolo, Biagio sposato con Maria Bertuzzi ebbe sette figli e Natale sposato con Francesca ebbe a sua volta cinque figli.

-DE PAOLI (1590 - 1880) Leonardo de Paolo molinaro generò Domenico (n. 1611, m. 1681) che a sua volta generò Francesco (n. 1655), Marco ecc. Questa famiglia trasmigrò in America nel 1880.

-GRISO (1587 - estinta): Antonio fu Bastiano sposato con Maria generò Giuseppe (n. 1605), Giovanni, Sebastiano, Antonio e Maria.

-RISSOTTO (1587 - estinta). Da Pietro e Andreana (m. 1660) nacque Giacomo che sposò Francesca e generò Leonardo (n. 1654) e Giacomo (n. 1661).

-ROSSO (1550 - estinta). L'etimo è evidente. Gregorio q. Francesco detto Cecco era massaro dei nobili Di Spilimbergo, già presenti a Cosa. Sposò Simona e generò Sabbata (n. 1587), Vincenzo e Lorenzo.

-FABBRO (1587 - presente). Etimo da mestiere, detti anche Fabro. Marco sposato con Anna generò Domenica (n. 1606), Domenico (n. 1608), Maria, Catterina, Giuseppe (n. 1616) e Mattia. Da questi gli attuali.

-VOLPE (1630 - presente). Giovanni Battista q. Patricio proveniente da Valvasone si stabilì a Rauscedo per svolgere la sua professione di notaio. Sposato con Zanetta di Vincenzo Nadio pure di Valvasone, generò Patrizio (n. 1636), i genelli Ottavio e Vincenzo (n. 1642) e Laura (n. 1645). Da questi gli attuali.

Luigi Luchini

RAUSCEDO 8 GIUGNO 1796

ATTO DI DIVISIONE DI BENI PATRIMONIALI DELLE FAMIGLIE D'AGOSTIN.

Riportiamo solo la parte dell'atto divisionale riguardante le case di abitazione e il loro arredamento per opportuna conoscenza della situazione esistenziale di quei tempi.

Ricevo io sottoscritto dal sig. q. (quondam) Antonio Domenico Agostin, e Leonardo e fratelli q. Valentin nec non vel Giuseppe q. Simone nipote tutti consorti di qui a dover misurar e stimar le sotto case, fondi, e beni arativi e prativi componenti la facoltà (eredità) dissero che si attrovava al tempo della loro divisione fatta sin da molti anni, dissero non ricordarsi di preciso assegnando a detti fratelli q. Valentino ed allora nipote q. Simone senso delle loro rappresentanze, la 5.ta parte della facoltà con una 4.ta parte della facoltà della 5.ta parte che spettava al q. Antonio q. Simone a senso della sentenza. fatta dallo sig. perito Vincenzo de Marchi pubblicato il di 18 maggio p.p. in atti del sig. P. Esebjo Cristofoletti nodaro di Spilimbergo e tutto il resto di essa facoltà resterà per conto di detto Antonio q. Domenico assegnato, e che perciò conferito in sopraluogo assitito dalle parti, nonché dalli sig.ri Nadal Moretti e Zuanne D'Andrea uomini ben pratici ed informatori eletti uno per parte. Dei nomine Patris.....invocato, a qual appreso cone segue.

E prima le case che vi erano fin dal tempo della divisione dicono le parti ora possesse dal sig. Antonio.

N.1 stanza della cucina

muro facciata a levante (Zecchini)	Z. 12.4	
altro esposto verso il cortivo	Z. 12.2	
tersciaro a mezzodi	Z. 9.3	
altro esposto	Z. 11.2½	
	Z. 45.1½	
a £.8=	£. 360.8	

coperto da coppi dallado	val. (lire) £.	228.-
pietra del secchiario con muretti sotto	val. £.	16.-
capa con franza e camin tutto	val. £.	14.-
muri del forno di due lati	val. £.	9.20
forno con pietra	val. £.	14.-
terrazzo a piè piano	val. £.	16.-
solaro sopra simile detratto il		
vacuo della napa	val. £.	47.4
panchette N. 2	val. £.	4.-
Sommano case possesse		
dal Sig. Antonio	val. £.	709.4
(omissis)		

Seguono le case possesse dalli eredi Leonardo e Agostin fratelli e Giuseppe q. Simone loro nipote.

N.5 prima stanza

muro di tramazzera per metà	
con Antonio ut ante	Z. 34. ½
altro	Z. 13.17
(omissis)	

N.6 altra casa coperta di paglia con tre stanze

muro verso il cortivo	Z. 10. ½
altro opposto al suddetto	

verso il p. in mattoni	Z. 9.3 ½
mura tramazzera che divide	
la stalla dalla camera	Z. 4. ½
altra tramazzera che divide	
le dette camere	Z. 3 ½
Sommano case possesse	
dagli eredi Leonardo fratelli e Simone	£. 341.21

Segue inventario delle suppellettili e terreni

<i>In cucina</i>	
N. 2 cadene da fuoco	val. £. 3.-



RAUSCEDO - Palazzo della famiglia D'Agostini detta anche d'Agostin, di Agostino, D'Agostinis costruito nel Cinquecento la parte in rosso e nel Seicento quello in grigio (ora proprietà Crovato).

cavedon di ferro da fuoco	val.	£.	12.-
armaro d'albero vecchio	val.	£.	1.-
una tavola lunga	val.	£.	3.-
una panera	val.	£.	3.-
due banchette a sedere	val.	£.	3.-
un secchio di rame	val.	£.	6.-
due caldiere	val.	£.	12.-
ciazze d'acqua di rame	val.	£.	3.-
due copertone	val.	£.	8.-
sappe N° 2	val.	£.	1.4
badili N° 2	val.	£.	2.-
una pala ed un paio molette	val.	£.	1.10
forche 1	val.	£.	0.15
pesale	val.	£.	0.16

In Caneva

Vino orne 6 a £. 33	val.	£.	198.-
Due botti vagliono	val.	£.	30.-
Due carrattelli	val.	£.	8.-

In folladore

Brente N.4 ed un brentello in cattivo stato	val.	£.	50.-
Un carro con 4 botte con suoi attrezzi in pessimo stato	val.	£.	60.-

In stalla

N. 4 animali bovini (ducati) D. n. 60	val.	£.	372.-
due somarelli	val.	£.	40.-

una grappa con denti di ferro	val.	£.	12.-
una varzeno con suo carudello	val.	£.	30.-
un falzador	val.	£.	8.-
un mastel da drappi	val.	£.	3.-
pecore N. 22 una per l'altra	val.	£.	132.-
sorgoturco staia 8	val.	

Segue il sommario dei fondi arativi e prativi a misura piccola

N. 3 campo detto Poluz	(Campi)	C.	1.-116
N. 4 altro simile d. Poluz		C.	2.3.79
N. 5 altro simile d. Poluz		C.	4.2.18
N. 6 altro simile d. Poluz		C.	1.- 88
N. 7 braida d. delli Pras		C.	3.2.91
N. 8 campo d. Traversoi		C.	1.3.1.
N. 9 altro simile d.(detto) la Code		C.	3.22.-
N.10 altro simile d. pure la Codis Cancian		C.	1.2.27
N.11 altro simile d. la Zoppola Cancian		C.	1.1.94
N.12 altro simile d. sotto Bearzo		C.	3.1.33
N.13 altro simile d. Casale Cunion		C.	2.1.111
N.14 altro simile d. del Brazzo		C.	2.1.12
N.15 altro simile d. del Campuzzo		C.	106

Prati sommano a misura piccola 26.2.168 C.26.2.168
che tornano alla grande C.17.3.24½
un campo alla piccola = 3.500 mq.
un campo alla grande = 5.000 mq.
(omissis)

a cura di Luigi Luchini



Chiave del portone con la scritta "1699 DI 12 MAGIO G(iovanni) M(aria) AGGUSTINI".

Pre. Giovanni Maria D'Agostini (1645-1711) figlio di Ottaviano e Lucia. Fu parroco di Dardago e sepolto nella chieseta di S. Giovanni.

PER VOI EMIGRANTI



100anni sono passati da quando, Guerra Albina da Domanins, emigrò in Argentina in cerca di una vita migliore, lontano dalla fame e dalle miserie di quegli anni. Ciò voleva dire però, lasciare una figlia ancora in fasce dai nonni a Domanins; quella figlia si chiamava Anzuluta “la nina di Guerra”, poi sposa di Puti Cin, con la speranza di portarla oltreoceano una volta cresciuta. Non si rividero mai più. Nella foto possiamo vedere la nonna Albina attorniata dai 10 figli nati in Argentina, il marito ed alcuni amici.

I fili fra la terra natale e la nuova Patria, non sono stati recisi, ed è così che nel gennaio del 2003, Rosina Basso, figlia di Anzuluta, attraversò l'Oceano per abbracciare gli zii ancora in vita ed i loro discendenti. Il commovente abbraccio fra Rosina ed Eleonora, è l'abbraccio mancato fra madre e figlia, fra Albina e Anzuluta; finalmente, dopo tanti anni i due mondi si sono incontrati fondendosi in un unico sorriso.

Colgo l'occasione per fare gli auguri di un Buon S. Natale e felice anno nuovo a tutti i parenti ed amici dell'Argentina.

Rosina Basso

PER VOI EMIGRANTI



*Bisutti Ardemia in D'Andrea con la figlia Maria.
S. Yusto - Buenos Aires - ARGENTINA*



*Bisutti Ardemia in D'Andrea con parte dei suoi 22 nipoti.
S. Yusto - Buenos Aires - ARGENTINA*



Famiglia Basso Luigi e Giovanna. - Buenos Aires - ARGENTINA

Il 31 agosto ci siamo sposati ed il 1° settembre siamo partiti per la "luna di miele" in Australia.

Non intendiamo descrivere tutto quello che abbiamo visto e provato nella terra dei canguri, ma vogliamo velocemente raccontarvi gli incontri con i nostri emigranti.

Noi siamo stati ospitati dagli zii Conte Beniamino ed Elisa, nella cittadina di Mareeba nel Nord Queensland, un paese prevalentemente agricolo, con grandi estensioni di tabacco e con molti italiani provenienti da tutte le regioni. Qui tutti si conoscono e quando si incontrano per strada si salutano con un "ciao paesano".

Siamo stati invitati in molte famiglie, ci tenevano a farci vedere quello che hanno costruito e "conquistato", ci hanno raccontato la loro avventura, il lungo viaggio con la nave verso l'ignoto dell'Australia, i sacrifici nelle coltivazioni di canna da zucchero, la lingua



sconosciuta, il clima torrido ed un paese selvaggio diverso dalle loro origini, gli affetti lontani.

Nessuno di loro ha dimenticato l'Italia e l'italiano. In tutte le case c'è esposto il tricolore, foto e ricordi dei parenti e dei paesi d'origine, ci sembrava di essere in Italia a 17.000 Km. di distanza.

Questo non è un racconto completo dello straordinario incontro con gli Italiani d'Australia, ma vuol essere un omaggio ed un ringraziamento in "primis" agli zii e poi a tutti i nostri amici Italiani d'Australia

Denis e Liana

PER NON DIMENTICARE

SECONDA PARTE

Dopo la pubblicazione nel numero precedente dell'elenco dei caduti di Rauscedo nella guerra 1915\1918 completiamo l'argomento con i nominativi dei caduti nella guerra 1939\1945. Come per la trattazione precedente seguiamo la cronologia come risulta sul monumento ai caduti, ritenendo i dispersi come caduti.

Anche per la trattazione attuale usiamo la stessa terminologia precedentemente usata: C.M. Caporal maggiore - C.LE. Caporale - SOL. Soldato - F.R. Famiglia referente.

C.M. D'Andrea Vittorio

di Sante e Cancian Angela, nato a Rauscedo il 07\11\1916, C.M. dell'8 R.gto Alpini Batt. Gemona. Deceduto il 30\04\43 in prigionia durante il trasferimento in Siberia, salma non recuperata. Per questo caduto un'altra versione afferma che la morte sia dovuta ad una ferita alla testa provocata dallo scoppio di una granata in una localita' non conosciuta dell'Albania. F.R. Cancian Ida.

C.M. Fornasier Angelo

di Antonio e Tesan Maria nato a Rauscedo il 15\08\1917, C.M. del 317 R.gto fanteria divisione "Aqui". Caduto il 18\09\1943 in combattimento contro formazioni tedesche presso l'isola di Cefalonia. Salma non recuperata. F.R. Fornasier Ada.

C.le D'Andrea Giuseppe

di Olivo e De Paoli Maria nato a Rauscedo il 26\1\1920, C.le dell'8 R.gto Alpini Batt. Gemona. Deceduto in mare il 28\03\1942 per affondamento della nave Galilea. Salma tumulata a Caveggiari. F.R. D'Andrea Giuseppe Mike.

Sol. Basso Attilio

di Giuseppe e D'Andrea Maria nato a Rauscedo il 04\11\1918, soldato dell'11 reparto autocentro. Deceduto il 29\11\1939 a seguito del rovesciamento dell'autocarro su cui viaggiava, nel fiume Isonzo. F.R. Basso Duilio.

Sol. Cancian Armando

di Giacomo e Bertuzzi Letizia nato a Rauscedo il 30\12\1919, milite del 5 Rgt. M.D.T. Caduto il 20\09\1944 presso il castello di Rifemberg (GO). F.R. Cancian Nives.

Sol. D'Andrea Guglielmo

di Antonio e D'Andrea Clementina nato a Rauscedo il 04\05\1913, alpino dell'8 R.to Alpini Batt. Gemona. Scomparso in mare il 28\03\1942 per affondamento della nave Galilea. La salma è stata recentemente tumulata nel cimitero di Rauscedo. F.R. D'Andrea Viarda.

Sol. D'Andrea Sante

di Carlo e Della Rossa Emilia nato a Rauscedo nel 1915, alpino dell'8 R.gto alpini Batt. Gemona. Deceduto in prigionia in una località non conosciuta della Germania. F.R. D'Andrea Giancarlo Pici.

Sol. De Candido Arbene

di Antonio e Lenarduzzi Anna Felicità nato a Rauscedo il 20\12\1919, soldato del 152 R.gto fanteria. Caduto in combattimento il 05\11\1942 nel Bosgrahovo\Bosnia. La salma è stata trasferita nel cimitero di Rauscedo da quello originario di Tenin\Jugoslavia. F.R. Fornasier Jolanda.

Sol. Fornasier Alfonso

di Alfonso e Bisutti Dosolina nato a Rauscedo il 17\05\1919, alpino dell'8 R.gto alpini Batt. Gemona. Deceduto il 30\05\1943 in prigionia durante il viaggio di trasferimento dal campo di Tambow\Urss per improvvisa malattia. Salma abbandonata nel percorso. F.R. Fornasier Natalino.

C.M. D'Andrea Giuseppe

di Pietro e D'Andrea Maria nato a Rau-



Foto lapide D'Andrea Anna sita nella chiesetta del guado sul Meduna

CORALE DI RAUSCEDO

UN ANNO DA CORO

Concerto a Rauscedo per il Venezuela
Concerto a Trieste
Concerto a Rauscedo
(prima esecuzione dello Stabat Mater di Palestrina)
Concerto a Rauscedo – Inaugurazione nuova sede
Concerto a Castelfranco Emilia (MO)
Concerto ad Ancona
Concerto a San Lorenzo di Arzene
Concerto a Tramonti di Sotto
Concerto a Sacile
Concerto a San Martino al T. – Santo Natale
Concerto a Rauscedo – Santo Natale

Sabato 1 marzo 2003
 Sabato 12 aprile 2003

Domenica 13 aprile 2003
 Sabato 28 giugno 2003
 Sabato 4 ottobre 2003
 Domenica 5 ottobre 2003
 Venerdì 10 ottobre 2003
 Domenica 19 ottobre 2003
 Venerdì 7 novembre 2003
 Sabato 20 dicembre 2003
 Domenica 21 dicembre 2003

FINALMENTE A CASA

Questo è stato l'anno della svolta ufficiale della nostra sede. Dopo due anni di articoli che parlavano solo di vetustà, di abbandono, di lavori forzati per ridare un po' di luce ad un opificio rimasto per troppo tempo coperto da polvere e calcinacci ... eccoci qua finalmente a parlare di luce e di "lavori quasi finiti".

Dopo oltre vent'anni di permanenza nella Scuola Materna finalmente abbiamo superato l'esame e ci siamo trasferiti. Il 29 giugno il vice sindaco e assessore alle attività produttive Tommaso D'Andrea ha tagliato il nastro tricolore per l'inaugurazione ufficiale della nostra nuova sede. Due giorni intensi che ci hanno impegnato tra musica, banchetti e preparativi. Un doveroso ringraziamento va a tutte persone che si sono unite al nostro gruppo per festeggiare questo importante traguardo dell'associazione e della comunità. Indispensabile e gradito è stato l'aiuto delle Amiche della corale per l'allestimento del pranzo conviviale; grazie di cuore! Il successo di questa "straordinaria impresa" è frutto di un lavoro di squadra a cui

hanno contribuito in molti: la vecchia amministrazione comunale e quella nuova, gli amici e i sostenitori, tutti noi coristi. Ora il risultato è davanti ai vostri occhi; l'interno è quasi terminato e stiamo pensando al miglioramento del verde circostante. I locali della scuola

sono aperti a tutti, non solo a chi vuol cantare ma anche a chi intende usarli per riunioni, ritrovi, banchetti (ci stiamo organizzando per rinnovare la cucina e la mensa). A disposizione di associazioni e gruppi volenterosi c'è un intero piano che aspetta di essere occupato.

La nostra speranza è che la ex scuola possa diventare in un futuro prossimo un punto di riferimento per tutto il paese.



E SI TORNA A VIAGGIARE

Racconterò una storia di persone, che era solita viaggiare e da un po' non lo faceva più. Per fortuna è riuscita poi a trovare lo slancio per ritornare a prendere il largo.

Un tempo, quando la gioventù brulicava e la voglia di crescere, di girare, di stare insieme era tanta, la corale riusciva spesso ad organizzare qualche bella trasferta sia in Italia che in Europa. Col passare degli anni questo spirito è venuto sempre più a mancare: sarà per l'ansia da prestazione che ci portava a vedere catastrofica qualsiasi assenza, sarà perché c'eravamo assuefatti ai troppi impegni, o forse perché il mondo avanza e si porta dietro (per fortuna) anche qualche mamma... sta di fatto che non si riusciva più ad organizzare una trasferta.

Mah ... quest'anno, zitti zitti, quatti quatti qualcosa siamo riusciti ad orchestrare. Una minitrasferta: una duegiorni in centro Italia con due importanti concerti da animare. A dire il vero stavolta i guai erano molti e più di quelli che avevano fatto saltare le ultime uscite programmate! Dovevamo fare tutto in fretta: arrivare, cantare, mangiare, dormire, fare casino, ripartire, arrivare ad Ancona, ricantare, rivestirci, e fuggire verso casa ...

Questa volta, però, i dubbi sono rimasti a Rauscedo, la corriera ha suonato la sirena ed è guizzata via sabato mattina verso Modena (Castelfranco Emilia ndr) per poi,

la domenica mattina, dirigersi ad Ancona (come ca fosin tacadis!!).

Un tour de force partito con tanti forse ed arrivato con belle soddisfazioni. L'organico vocale nei giorni precedenti la partenza era più che mai incerto: chi non sapeva ancora se aveva le ferie, chi poi era in ferie e non sapeva come fare, chi veniva in macchina per poi ripartire. Tra disdette dell'ultimo minuto, diserzioni, arrivi inaspettati, fughe mattutine, e decisioni prese "in extremis" la Corale è sbarcata a Castelfranco Emilia puntuale e affamata (nonostante il tradizionale ed immancabile spuntino...).

Ospiti del nostro coro c'erano anche alcuni coristi di compagini amiche che ci hanno aiutato ad arrotondare le performances e che sono subito entrati in sintonia con il gruppo. Abbiamo partecipato a due rassegne corali con un repertorio di polifonia rinascimentale e barocca. I brani oramai cavalli di battaglia "Cantate Domino" ed "Exsultate Deo" hanno affiancato partiture entrate nel nostro repertorio solo di recente, come per esempio lo "Stabat Mater" di G.P. da Palestrina.

L'accoglienza è stata molto calorosa, le esibizioni ci hanno dato molta soddisfazione; l'unico rimpianto è di non essere riusciti a visitare altro che le chiese dei concerti.

L'importante però è che "LA CORRIERA SIA (finalmente) RIPARTITA", che il coro abbia cantato e trovato nuove soddisfazioni, e forse il merito è anche della nuova sede, che ha avuto un ruolo determinante a renderci più uniti, attivi e a ricreare proprio quella genuinità che la routine aveva consumato.

Flavio D'Andrea

UN PONTE VERSO L'ORIENTE

La Serbia: crogiolo di razze, popoli, genti, ferita da incessanti guerre, afflitta ed inibita dalla povertà, calma e fiera delle sue tradizioni. Tradizioni mitiche che si riscoprono nei luoghi più sperduti, sentendo una musica dai sapori orientali e dal canto di un vecchio analfabeta che racconta vicende ancestrali di battaglie e di eroi contro i turchi. Nelle migliaia di versi si riscoprono le origini della scrittura e del canto, alla maniera di Omero.

Questa una Serbia vissuta da popolazioni curve, coltiva lentamente le dure colline dove non si scorge il confine tra il campo e il bosco, ricoprendole di lamponi, di pannocchie, di viti.

Questa Serbia che ama le tradizioni, i cerimoniali, la 'rakja', le feste di 'zingari', che ricorda come una ferita la guerra, si scontra con la Serbia che vuole dimenticare, rinascere dalle macerie, che cerca disperatamente di rendere dignitoso il futuro dei propri figli, che non ha tempo di pensare e che ha bisogno di ricostruire ciò che la follia dell'uomo e gli asti del tempo hanno distrutto.

Una Serbia di macchine, di luci, colori, una Serbia che cerca l'occidente nei negozi, nei centri illuminati delle città, nei market aperti ventiquattrore e nelle "nuove" 126.

Tra queste 'Serbie' c'è quella Ortodossa con i suoi antichi monasteri, con i suoi

ori e sfarzi, con il suo bigottismo e con il suo misticismo, con la sua voglia di novità, di aprirsi e forse con la necessità di tendere la mano. E questa mano ha deciso di stringerla la Chiesa Cattolica attraverso la Caritas che quest'estate è andata a Valjevo (Belgrado) con una delegazione di giovani friulani per aiutare con un "campo di lavoro" alcune famiglie bisognose. Il passo più importante non è stato la materialità di questo campo in cui non si è potuto fare più di tanto, quanto nell'aver avviato -spero- un processo di avvicinamento tra queste due Chiese così vicine e così lontane. Un processo di avvicinamento di due culture profondamente diverse come ritmi e come tradizione, ma forse profondamente vicine nella storia di uomini.

Flavio D'Andrea

scedo il 28\10\1919, c.m. dell' 8 R.gto alpini Batt. Gemona. Disperso in combattimento il 20\01\1943 a Nowo Georgewka\ Urss.F.R: D'Andrea Ilario Ansumuni.

Sol. Basso Giuseppe

di Agostino e Bisutti Irene nato a Rauscedo il 08\09\1921, alpino dell'8 R.gto alpini Batt. Gemona. Scomparso in mare il 28\03\1942 per affondamento della nave Galilea: F.R. Basso Agostino Pipa.

Sol. D'Andrea Angelo

di Domenico e Moretti Lodovina nato a Rauscedo il 13\03\1911, soldato della guardia armata di frontiera. Disperso in combattimento il 01\01\1944 in Jugoslavia. F.R. D'Andrea Giuseppe Cesira.

Sol. D'Andrea Giovanni Battista

di Olivo e de Paoli Maria nato a Rauscedo il 23\08\1921, alpino dell'8 R.gto Batt. Gemona. Disperso in combattimento il 21\01\1943 a Nowo George\Urss. F.R. D'Andrea Giuseppe Mike.

Sol. D'Andrea Lino

di Celeste e D'Andrea Maria, nato a Rauscedo nel 1912, alpino dell'8 R.gto Batt. Gemona. Disperso in Russia in data 23\02\1943. F.R. Basso Elvira.

Sol. Fornasier Giuseppe

di Antonio e Tesan Maria nato a Rauscedo il 14\02\1919, alpino dell'8 R.gto alpini Batt. Gemona. Disperso in combattimenti il 16\01\1943 a Selenijar\Urss. F.R. Fornasier Ada.

Sol. Marchi Tullio

di Mario e Bisutti Olga nato a Rauscedo il 03\07\1924, soldato del 23 R.gto fanteria 5 bg.ne A.A. Deceduto in prigionia tedesca a Wustewaldesdorf\Bassa Slesia.La salma risulta tumulata a Bielanj. La famiglia si è da tempo trasferita nel paese di Castions di Zoppola.

Sol. Volpe Leandro

di Alessandro e D'Andrea Oliva nato a Rauscedo il 08\04\1920, alpino dell'8 R.gto alpini Batt. Gemona. Scomparso in mare il 28\03\1942 per affondamento della nave Galilea. F.R. Volpe Mariano.

Purtroppo all'elenco dei caduti dobbiamo aggiungere anche tre vittime civili:

CIV. Basso Pompeo

di Angelo e Pittana Luigia nato a Rauscedo il 20\5\1943. Deceduto in campo di lavoro coatto il 10\12\1944 in una località non conosciuta della Germania. F.R. Basso Lino.

CIV. D'Andrea Anna Giuseppina

di Antonio e De Paoli Pietra nata a Rauscedo il 26\04\1926. Deceduta il 26\04\1945 nel guado del torrente Meduna tra Rauscedo e Vivaro per mitragliamento aereo. La salma è stata tumulata nel cimitero di Rauscedo. F.R. D'Andrea Lucia.

CIV. De Paoli Beniamino

di Angelo e Leon Guglielma nato a Rauscedo il 22\03\1928. Deceduto il 13\08\1945 per scoppio di ordigno residuo bellico. La salma è stata tumulata nel cimitero di Rauscedo.

È doveroso ricordare anche la memoria della medaglia di bronzo al valor militare Partiglieri D'Andrea Celeste Pici del 3 artiglieria da montagna con la seguente motivazione:

“Nel corso di un aspro combattimento, accorrevva di iniziativa ad un pezzo rimasto privo di serventi, continuando il fuoco sulle fanterie nemiche irrompenti sulla posizione.” Nowopostojalowka \ Russia 1943.

Rinnoviamo l'invito alle famiglie di fornirci eventuali notizie o altri particolari utili a correggere gli eventuali errori o a completare i dati raccolti.

Roman Maurizio



Foto Monumento ai caduti 1939-1945

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

FORNASIER MORRIS	di Lucio e Lenarduzzi Gloria
FORNASIER SOFIA	di Agostino e Urban Antonella
FORNASIER GIORGIA	di Oscar e Bressan Silvia
AVOLEDO SERENA	di Valter e Lena Patrizia
FORNASIER PIETRO	di Lorenzo e Anastasia Sabrina
MOGNIAT NICOLE	di Giancarlo e D'Andrea Maria Elena
D'ABRUSCO ALEENA ESTER	di Claudio e Fornasier Raffaella
D'ANDREA ALESSANDRO	di Giancarlo e Civello Ivana

MATRIMONI

FORNASIER ENRICO E CONCATO AMBRA	12/07/2003
D'ANDREA DENIS E BASSO LIANA	31/08/2003
BIZZARO GIANNINO E D'ANDREA ELEN	07/09/2003
GESUATO CRISTIAN E BOBROWSKAJA OLGA	07/09/2003
PATRIARCA SANDRO E FORNASIER MICHELA	13/09/2003
D'ANDREA DENIS E D'ANDREA ERICA	14/09/2003
VIT MASSIMO E D'ANDREA ROSSELLA	08/11/2003

DIPLOMATI ANNO 2003

Leon Michele	Perito Agrario
D'Andrea Enrico	Perito Agrario
D'Andrea Daniele	Perito Agrario
D'Andrea Federico	Maturità scientifica
D'Andrea Riccardo	Tecnico delle industrie elettroniche
D'Andrea Gloria	Tecnico dell'abbigliamento e della moda
D'Andrea Deborah	Tecnico dell'abbigliamento e della moda

LAUREATI ANNO 2003

D'Andrea Elisa	Scienze e tecnologie alimentari
Fornasier Cristina	Scienze dell'educazione
Fornasier Marco	Economia e commercio
Fornasier Ivan	Economia e commercio
D'Andrea Paola	Economia e commercio
D'Andrea Manuela	Scienze politiche
D'Andrea Elena	Economia aziendale
D'Andrea Eleonora	Scienze Infermieristiche

Cronaca Parrocchiale



BATTESIMI



Mongiati Nicole - 24/05/03



Fornasier Pietro - 18/05/03

COMUNIONI



Le prime comunioni quest'anno hanno raggiunto il minimo storico a Rauscedo: quattro bambini di terza elementare. Speriamo in un avvenire migliore...

Ecco i pochi ma... buoni assieme a Don Danilo. Sono:

MANIAGO MIRIAM, DAL MAS SARA, D'ANDREA FILIPPO e D'AGNOLO ELISA.

Un ringraziamento a Suor Carmelina che li ha preparati all'incontro con Gesù.

Cronaca Parrocchiale



matrimoni



*Fornasier Enrico, Concato Ambra e Martina
- 12/07/03 -*



*D'Andrea Denis e Basso Liana
- 31/08/03 -*



*Gesuato Cristian e Bobrowskaja Olga
- 07/09/03 -*



*D'Andrea Denis e D'Andrea Erica
- 14/09/03 -*

Cronaca Parrocchiale

ANNIVERSARI



50° DI MATRIMONIO

di Leon Isaia e Cancian Pierina

50° DI MATRIMONIO

di D'Andrea Agostino e Basso Vanda



60° DI MATRIMONIO

di Fornasier Giuseppe e Ada



Cronaca Parrocchiale

COMPLEANNI



90 - 85

Il sig. Umberto (90 anni)
e la sig.ra Livia (85 anni)
festeggiano assieme ai nipoti.

80

Mason Teresina ved. D'Agnolo
festeggia i suoi 80 anni.



94

D'Andrea Anna
festeggia i suoi 94 anni
con i pronipoti.
Auguri di cuore per il traguardo raggiunto...



94

D'Andrea Aurelia
ha festeggiato i suoi 94 anni
assieme ai pronipoti.



Cronaca Parrocchiale

COSCRIZIONI



1928

La classe 1928 festeggia i 75 anni.
Nella foto i coscritti di Rauscedo.



I cuscris dal '43 dal Comun di San 'Sòrs. In otobre i vin festegjât la nostra biela etàt(1943-2003) uli da cjasuta di len dai Alpîns. Encja Ustin al è vignût jù da l'Olanda a posta a fâ fiesta insiemit dai siei amigos, ch'a àn vût gûst a vêlu cun lour.

1943

1984

I cuscris dal 1984 di dut il comun a an festegjât i lôr 18 ains cun una sena insieme.



1963

I cuscris dal 1963 a an festegjât i lôr 40 ains.

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

*All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione*



Fornasier Maria Elda
ved. Fornasier
01.01.2003
anni 92



D'andrea Gino
16.01.2003
anni 79



D'andrea Vianella
ved. Fornasier
31.01.2003
anni 82



Bosero Maria
in D'andrea
15.02.2003
anni 63



Leon Santa (Pina)
ved. D'andrea
25.02.2003
anni 87



D'Andrea Maria (di Noda)
ved. D'andrea
11.03.2003
anni 97



Facchina Emma
in Basso
20.03.2003
anni 57



D'Andrea Dante
02.04.2003
anni 81



D'Andrea Luciano
03.04.2003
anni 63



Fiorina Bortot
ved. Dal Mas
02.06.2003
anni 80



D'Andrea Guido
03.06.2003
anni 83



D'Andrea Remigio
23.07.2003
anni 52

Anagrafe Parrocchiale



Cesaratto Giuseppe
27.07.03
anni 72



D'andrea Anna Maria
in Fabbro
07.08.2003
anni 56



Marchi Attilio
18.09.2003
anni 73



Cesarini Giovanni (Tita)
19.09.2003
anni 76



Scolari Iris
ved. Crovato
20.09.2003
anni 97

DECEDUTI
FUORI
PARROCCHIA

De Paoli Carlo (Ermo)
deceduto a Roma
27.10.2003
anni 93

Fornasier Sante
deceduto a Pordenone
02.06.2003
anni 79

D'Andrea Sante
deceduto in Australia
06.08.2003

ANNIVERSARI

I familiari ricordano con immutato affetto



Fornasier Giobatta
25° anniversario
06.01.78



Oro Nereo
20° anniversario
11.05.83



D'Andrea Annamaria
10° anniversario
08.07.93



D'Andrea Beniamino
10° anniversario
04.08.93



D'Andrea Isaia
6° anniversario
19.10.96

Foto d'altri tempi



Dopo tanto tempo sono stati ritrovati dal concittadino D'Andrea Giuseppe Marino i quadri dipinti dal pittore di Rauscedo D'Andrea Natale in arte "Plaza dal Borg" che li dipinse negli anni cinquanta per ravvivare la gloriosa festa del vino che allora si teneva a Rauscedo e che faceva giungere nel nostro paese una moltitudine di gente. Auguriamoci che qualche nostro concittadino memore di tali ricordi prepari un resoconto scritto su quel bel periodo ormai perduto.

Roman Maurizio



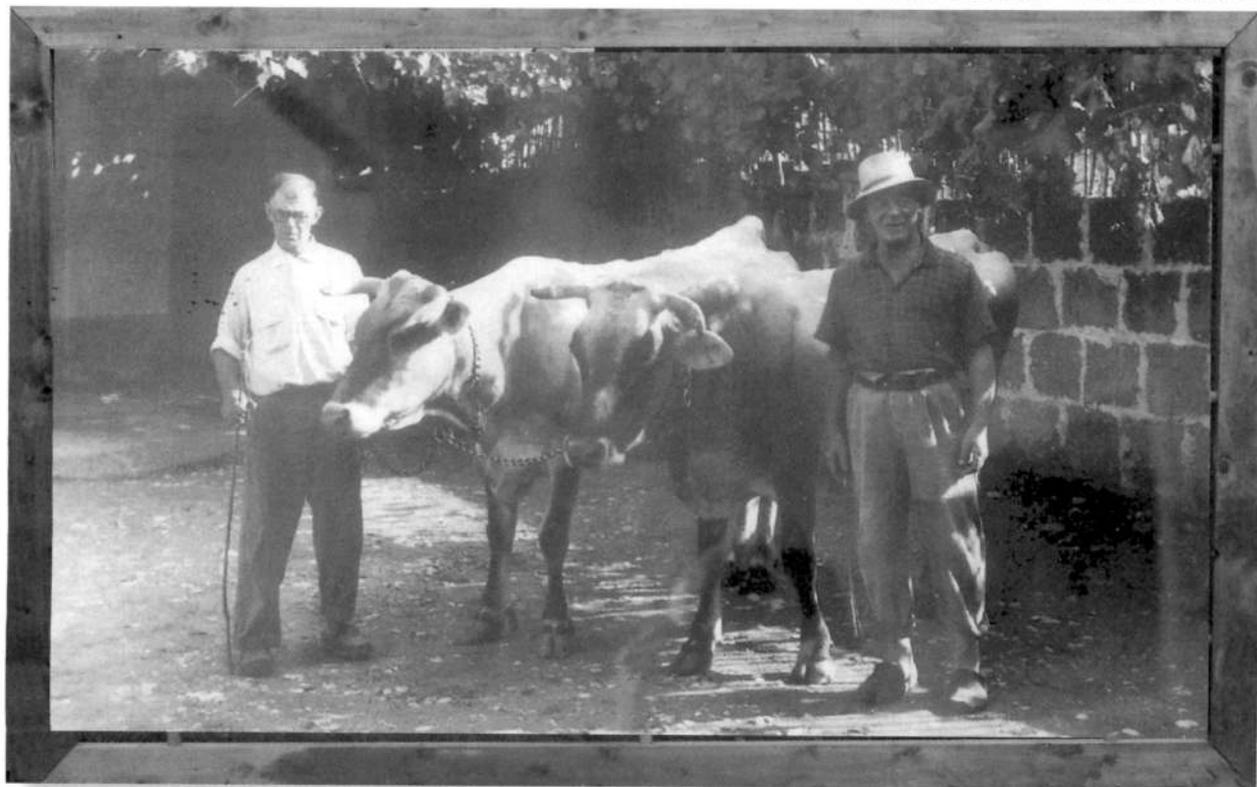
Foto d'altri tempi



Sorelle Fornasier Rosina ed Eleonora

Restauro FOTO D'EPOCA by EmmeGi studio
Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda

Fratelli Fornasier Vittorio e Gelindo



UN'ESTATE NELLA GIUNGLA

Raccontata da due protagonisti d'eccezione: Baloo e Bagheera che durante tutto il mese di luglio sono stati i consiglieri e gli amici più fidati di Mowgli e di tutti i partecipanti all'Estate Ragazzi.

Baloo, l'orso grande e grosso, passeggiava tranquillamente nella giungla alla ricerca di un po' di miele per soddisfare quel leggero *lanquorino* che lo coglieva circa ogni mezz'ora e intanto canticchiava: "Ci bastano poche briciole, lo stretto indispensabile e i tuoi malanni puoi dimenticar, in fondo basta il minimo sapessi quanto è facile trovar quel po' che occorre..."

Baloo stava ancora cantando quando sopraggiunse Bagheera, la pantera, che lo colse di sorpresa e gli saltò addosso: "Vecchio scansafatiche!!! Come te la passi? Tutto bene? Vedo che come al solito non sei particolarmente impegnato, sempre a divertirti e a bighellonare per la giungla! Ma quando metterai la testa a posto?!? Imparerai mai a fare l'orso serio e impegnarti in qualcosa invece che pensare soltanto a riempirti la pancia?"

"Ormai sono troppo vecchio per mettermi a dieta e anche per cambiare stile di vita...e poi...se vuoi sapere la verità...dopo quest'estate trascorsa al centro estivo di Domanins con tutti quei ragazzi e quegli animatori, mi è proprio passata la voglia di mettere la testa a posto e ho ancora più voglia di divertirmi: con tutti quei giochi, quei bans e quelle canzoni nuove che ho imparato mi sono proprio

divertito e adesso devo ripassarli per non dimenticarli e proprio non posso mettermi a lavorare o cose simili..."

Bagheera sospirò, ormai non c'era più niente da fare e si rassegnò all'idea che il suo amico orso non sarebbe mai cambiato, ma aggiunse: "Se ci pensi bene però nel mese di luglio non abbiamo solo giocato con i giovani dell'Estate Ragazzi, abbiamo imparato a fare molte cose: abbiamo decorato delle cornici di ceramica per specchi, abbiamo fatto dei vasetti



con la creta di due colori, abbiamo dipinto e abbellito con le tecniche più diverse quadretti da appendere al muro: per esempio abbiamo usato i fiori secchi o dei tovaglioli di carta dalle fantasie più diverse...e poi, non so se te lo ricordi...ma quest'estate c'era un'attività nuova! Ci hanno insegnato a costruire degli aeroplanini con la carta durante l'attività di aeromodellismo...devo dire che a me è piaciuta moltissimo anche se con queste zampone non riuscivo ad essere tanto preciso e i miei aeroplani non volevano saperne di volare..."

"Ma certo che me le ricordo tutte queste attività...e anche le girandole di carta colorata e gli addobbi per Natale fatti con la plastica...però, ad essere sincero, io non vedevo l'ora di andarmene fuori a giocare tutti assieme...e le merende...mmmmh...ti ricordi che scorpacevate di gelati e dolci (dobbiamo proprio ringraziare tutte quelle mamme che li hanno



preparati con tanta cura)...”

“Eccolo li!!! Lo sapevo: sempre a pensare a mangiare, mangiare, mangiare!!! Ma possibile che non ti venga in mente un ricordo più bello?!?”

“Beh, a dire il vero, più bello sì ma... più buono proprio no!!!”

“Giochi con l'acqua non ti dice niente? Non ti sei divertito?”

“Ma certamente sono stati una cosa eccezionale!! Ci siamo divertiti tutti da pazzi: non so se sono stati più belli per i ragazzi o per gli animatori!! Certo, che gran fatica e quanti problemi per

preparali ma possiamo dire che ne è valsa la pena...i bambini più piccoli ne erano entusiasti e anche i ragazzi più grandi li hanno trovati favolosi...”

“E non dimenticare che anche quest'anno c'è stata la storia animata all'inizio di ogni giornata...sono stati proprio bravi quegli animatori anche se...che gran fatica per convincerli a recitare e a rappresentare le nostre avventure...erano così timidi...e poi quanti piccoli ostacoli dovevano superare ogni giorno, sembra di no ma gestire un centro estivo non è facile

come a volte si crede, chissà se ce la faranno anche il prossimo anno o se rinunceranno...”

“Ma stai scherzando? Dove pensi di trovarne di migliori?!? (Mah, forse sto un po' esagerando, non vorrei mai che con la sviolinata che sto per fare si montassero la testa...anzi, sarebbe bene ricordare loro che quest'anno più che mai, hanno ricevuto un aiuto notevole da parte di alcune mamme, senza le quali avrebbero avuto serie difficoltà!) Hanno creato all'interno delle ex scuole elementari un'ambientazione perfetta con gli alberi e tutti gli animali più importanti e poi ogni volta alla fine della giornata presentavano un nuovo personaggio della storia e lo aggiungevano alla scenografia. E poi ti voglio far notare che alla serata finale sono riusciti a coinvolgere anche i genitori: li hanno fatti cantare e ballare in cerchio... ti ricordi com'erano buffi quando facevano i bans della *Bella Culona* e del *Pinguino Blu*? E poi la caccia al tesoro... Per non parlare della pizza e della macedonia e dei deliziosi, succulenti, squisiti, eccezionali, favolosi, fantastici, stratosferici dolci!!!!... Speriamo di poter vivere ancora un'esperienza come questa!”

Gli Animatori



LA FARTAIADA IN CASA BASSO



Da sinistra: Basso Daniela, Scandiuzzi Claudio, Basso Fausta, Basso Oriana, Lenarduzzi Franco, De Candido Gianfranco e Gatti Ada.



Gli eredi di Basso Costante, moglie, figli e generi, hanno voluto anche nel 2003 fare la festa della “Fortaiada” in ricordo dell'amato genitore e sposo, per rispettare la sua volontà, per ricordare il grande amore che aveva per la famiglia e il grande rispetto per i paesani.

IL MERCATINO DI SAN MICHELE COMPIE 10 ANNI!

Anche quest'anno il Mercatino di San Michele ha riscosso un grande successo, ancora più gradito, se si pensa che la manifestazione è ormai giunta alla sua decima edizione.

In dieci edizioni il mercatino di San Michele ha permesso di raccogliere oltre 32000 euro!

A riprova dell'importanza dell'avvenimento, quest'anno le ragazze del Mercatino si sono date da fare più che mai, preparando anche, per l'occasione, delle bellissime borse personalizzate da

anche quest'anno il Mercatino sia pienamente riuscito nel suo intento, raccogliendo circa 4325 euro: il ricavato è infatti stato donato in parte alla missione di padre Aldo Babuin in Guatemala e in parte alla Lega Italiana Handicap (che, su richiesta delle ragazze, ha subito versato l'intera somma alla Cooperativa Sociale S. Mauro di Maniago). Inoltre una parte di quanto raccolto è stata lasciata alla parrocchia di Domanins per l'acquisto di 12 tuniche che serviranno per i bambini della prima

proventi del Mercatino 2002.

Come non ringraziare, allora, ancora una volta, tutte le persone che sono venute ad acquistare i nostri articoli, tutti coloro che hanno dato una mano per l'organizzazione e l'allestimento, tutte quelle signore che donano ogni anno con cuore le loro capacità e il loro tempo. Un grazie anche a chi ci ha aiutato a procurarci tutto l'occorrente per preparare il Mercatino e al Sindaco, signora Anna Papais, per la graditissima presenza. Non mancheremo nean-



regalare a tutti coloro che hanno contribuito. Non serve neanche ripetere, come ogni volta, la ricchezza di articoli, la bellezza dei lavori e la presenza di novità gradite...ciò che importa è che

comunione. Inoltre, in occasione della festa delle mamma 2003, con la vendita di bigliettini augurali era stato raccolto il necessario per rinnovare l'adozione a distanza realizzata l'anno scorso con i

che quest'anno di invitare chiunque volesse prendere parte al Mercatino a farsi avanti senz'altro: ogni nuova idea e ogni nuovo aiuto sono preziosi. Arrivederci all'anno prossimo!!

UN NOBILE GESTO DAI PIÙ PICCOLI PICCOLI DI ETÀ MA GRANDI DI CUORE

I bambini che hanno fatto la Prima Comunione, venuti a conoscenza che un papà di un loro compagno si doveva recare in Kosovo per motivi di lavoro, hanno donato uno scivolo incaricandolo di consegnarlo ai bambini Kosovari.

...E i genitori di questi bambini, prendendo esempio da loro, hanno donato del denaro al "Centro Denutrizionale e Riabilitazione dei bambini Boliviani".



Lo scivolo consegnato ai bambini Kosovari



I bambini della Prima Comunione

UN SOGNO CHE SI AVVERA

La storia ci racconta che fra più paesi c'è sempre stata una grande difficoltà nel condividere un cammino che non porta a nessun riscontro economico o successo individuale. Le nuove generazioni, invece, questa pagina di storia vogliono cambiarla e un forte segnale parte da voci di più cori parrocchiali che, con la passione per la musica e la voglia di stare insieme, hanno condiviso un progetto coinvolgendo giovani e meno giovani di Arzene, Domanins, Aurava, San Giorgio, Valvasone, San Martino, Vivaro, San Vito, San Lorenzo. Il numero supera l'ottantina di persone tra musicisti, cantori e cantanti, ballerini, sarte. Scenografi, tecnici del suono,

relatori storici e truccatori.

Il traguardo di questa prima tappa dopo un anno di lavoro è un musical che ripercorre la nostra storia di questi ultimi 50 anni, con più di 30 canzoni cantate e suonate dal vivo, balletti interamente preparati da ragazzi dai 15 ai 18 anni, una meravigliosa scenografia, costumi magistralmente confezionati da signore volenterose e delle relazioni storiche ben curate sempre da alcuni giovani.

Il risultato di questo spettacolo è la soddisfazione di aver creato qualcosa di buono, la voglia di continuare e la gioia che si prova nel lavorare insieme. Tutto questo si è realizzato perché qualcuno l'ha fortemente voluto, ma

senza i giusti appoggi sarebbe stato molto più difficile.

Un particolare ringraziamento quindi alla maestra Lidia Calligaris di Domanins, alla maestra Moira Sbrizzo di Aurava e al pilastro portante in particolare per i nostri giovani che è il parroco di Arzene don Daniele.

Complimenti a tutti coloro che hanno partecipato a questo grosso lavoro e un immenso ringraziamento a tutti quelli che in qualsiasi modo hanno contribuito.

P.S.: per entrare a far parte di questa avventura ci si può trovare il venerdì sera dalle 20.30 in poi e il sabato pomeriggio dalle 15 alle 16 circa nell'ex-asilo di Arzene.

INSIEME PIU' BELLO

DON GIOVANNI LENARDUZZI

DI DOMANINS

Nei registri dei battesimi della nostra parrocchia troviamo scritto:

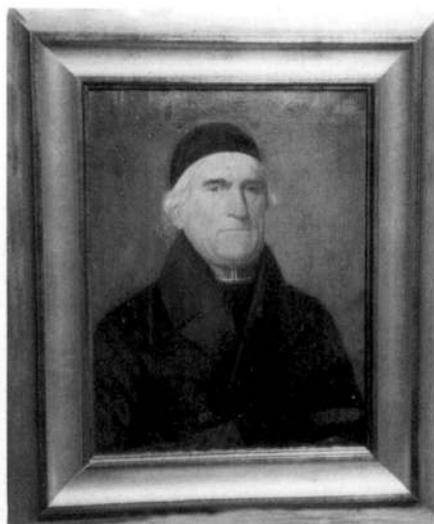
Addì 13 gennaio 1783, Giovanni f. legittimo e naturale di Michele di Santo Lenarduzzi e di Marina Lenardon di Arzenutto sua legittima consorte nato alle 5 circa della notte passata fu tenuto al Sacro Fonte da Batta Daniel Fabro di Urcinico di Sopra e da Sabbata moglie di Gio-Maria Ongaro e battezzato dal su detto Rev. don Domenico Gaspardis Cappellano.

con licenza del parroco Pre. Antonio Pecila.

La famiglia Lenarduzzi abitava in via Oberoffer n. 16. Sul concio di chiave del portone si nota ancora scolpita la data 1748. Don Giovanni Lenarduzzi studiò probabilmente nel seminario di Portogruaro e lo troviamo presente a Domanins, alle sacre funzioni come chierico, dal 1800 al 1806 e poi come presbitero. Nel 1811 è operatore a Usago di Travesio e nel



Domanins: Concio chiave del portone di Casa Lenarduzzi con data 1748.



F. Cappello, ritratto di Don Giovanni Lenarduzzi - 1841 - collezione privata

FU PER 34 ANNI PARROCO A GRUARO

1816 è nominato parroco di Gruaro ove esercita la sua missione di pastore fino al 1850 anno della sua morte.

Nei registri dei morti di Gruaro si legge:

26/1/1850 il Rev. don. Giovanni Lenarduzzi parroco di Gruaro di Michele e Marina morì 24/6/1850 all'età di anni 67 munito dei SS. Sacramenti Confessione, Comunione ed Estrema Unzione e fu sepolto in questo cimitero di Gruaro alla presenza del Rev. Vicario Foraneo don Mattia Massotti. P(osto) innanzi la porta maggiore della chiesa.

Alla destra del portale della Parrocchiale si trova ancora murata la lapide con la seguente scritta:

DON GIOVANNI LENARDUZZI
IL GIORNO 12 GEN 1850
RETTA
CON APOSTOLICO ZELO
PER BEN 34 ANNI
QUESTA PARROCCHIA D'UNIVERSALE
COMPIANTO ONORATO NELL'ETA' D'ANNI 67
VOLAVA
DOVE LA CARITA'
NON CONSUMA
MA RINNOVA
ETERNAMENTE LA VITA IL NIPOTE
D. LIVIO SIGALOTTI
RICONOSCENTE

Il nipote don Livio Sigalotti era figlio della sorella di don Giovanni, Anna Maria che sposò Antonio Sigalotti fu Pietro da Bagnarola. Don Livio fu Curato a Rausscedo dal 1860 al 1864 e poi passò ad altri incarichi.

Don Giovanni fu un uomo di grande cultura e di grande umanità, lasciò un manoscritto (ora depositato presso una famiglia privata) di 150 cartelle enumerate a matita, scritte in ambe le facciate con una scrittura fitta e chiara ove tratta vari argomenti riguardanti la pastorale cristiana e precisamente: sulla preghiera (p.9), sulla simonia (p. 11), sulla sofferenza e tribolazione (p. 31), sulla vita di S.Zenone (p. 30), sull'Annunciazione di Maria Santissima (p. 34), sui Santi Protomartiri con riguardo a S. Stefano (p. 35), sulle lettere di S. Paolo e S. Crisostomo (p. 43), sulla vigilanza contro le tentazioni (p. 49), sul mistero della SS. Trinità (p. 51), sul perdono (p. 53), sulle cose lecite e non (p. 59), sulla Pasqua (p. 60), sul compito del buon parroco che deve essere l'angelo tutelare dei suoi parrocchiani

(p. 64), sulle occasioni da fuggire (p. 70-75), su S.Giovanni Battista (p.78), sul peccato (p. 83), sulla pace (p. 95), sulla bestemmia (p. 97), sulla discordia (p. 98), sul rispetto del padre e della madre (p. 105), ancora su San Zenone che converte la città di Verona (p. 111), sulla Divina Provvidenza (p. 116), sull'Eucaristia (p. 122), sui comandamenti (p. 122), Avvertimenti di San Carlo Borromeo per le confessioni e sulle disposizioni del Concilio di Trento (p. 154 - 155).

Gli argomenti sono stati scritti in italiano e tre in latino (sulla simonia, sulle cose lecite "licitatio", e sul peccato).

Riportiamo per conoscenza uno stralcio dello scritto sulla preghiera:

Non impedieris orare semper

Opotet semper orare et non deficere (Recitato la 3° domenica di quaresima 1835)

Li santi Padri e Dottori considerando i grandissimi prodigi stati operati col mezzo dell'orazione, e la sua forza onde opera, non ebbero riguardo di chiamarla col nome di onnipotente. Infatti l'orazione talvolta sgombrò la caligine e tornò la luce, essa arrestò in mezzo al cielo il sole e la luna, essa divise e sospese i mari. Questa, chiamò dal ciel sereno la pioggia ed il tuono. Questa la forza di portar l'uomo in seno a Dio, e render Dio obbediente all'uomo stesso, vince la sua onnipotenza, lo disarmò togliendogli di mano il fulmine, con essa l'uomo trionfa di Dio medesimo.

Alla vista di tanti vantaggi che ritrovar si possono con sicurezza dall'esercizio dell'orazione, chi sarà tanto indolente e trascurato di non far uso, anzi di strapassare un sì potente mezzo per cui la attività si fa garante Iddio medesimo.

Io per altro sono intimamente persuaso che ognuno di voi voglia approfittare del proposto mezzo di orazione, e per meglio invogliarlo a confermarlo nel suo proposito, mi vo a definire l'orazione, a provare la sua necessità, a stabilirvi i modi e le condizioni del ben pregare, e finalmente vi farò conoscere i vantaggi che ritrovar si possono nell'orazione quando è ben fatta.

La orazione la preghiera è una elevazione

della nostra mente e del nostro cuore a Dio, dice S. Tomaso preghiamo Iddio, che ci conceda qualche bene, o che ci liberi da qualche male, oppure benediciamo, e lodiamo Iddio medesimo.

L'orazione è necessaria, poiché noi come dice l'apostolo S.Paolo, non possiamo da per noi stessi avere, né la volontà, né la forza di fare cosa alcuna in ordine alla nostra salvezza, né di formare un solo buon pensiero, che perciò da Dio e dalla sua grazia dobbiamo attendere

la forza e il soccorso di tutto, ma per ottenere questo favorevole soccorso bisogna domandarlo a Dio con la orazione; inoltre la nostra vita in questa terra è una continua battaglia, in cui abbiamo da combattere sempre con il demonio, col mondo, colla carne colle nostre passioni, come potremo resistere alla forza di tanti nemici e sostenerci senza ricorrere a Dio col mezzo dell'orazione?

(omissis)

L. Luchini



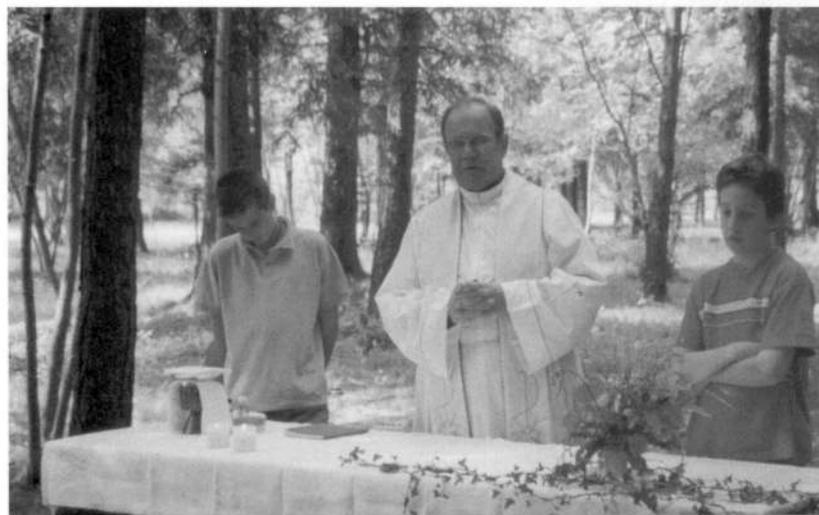
Domanins: Casa Famiglia Lenarduzzi, ove nacque don Giovanni

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO 2002/2003

Domenica 18 maggio si è concluso l'anno catechistico per i bambini ed i ragazzi di Domanins.

Le catechiste, i genitori, i ragazzi e il Parroco Don Danilo hanno trascorso una giornata davvero piacevole a Tramonti di Sotto.

In un paesaggio sereno ed intatto, lungo le rive del torrente Meduna, presso l'area pic-nic del campeggio, tutti insieme, (ben



80 persone!), dopo aver pranzato, hanno partecipato alla Santa Messa, celebrata dal Parroco, nella stupenda cornice naturale della pineta.

Oltre a giochi e passeggiate, si è dato vita anche ad una gara "dolcissima"; fra le torte, preparate da volenterose mamme, ne sono state premiate tre, ma erano tutte buone, visto che di loro non era rimasta neppure una briciola!

Alla fine di questa bella giornata i saluti e un arrivederci al prossimo autunno per la ripresa del catechismo con il proposito e l'impegno di continuare, anche durante l'estate, a seguire l'esempio di Cristo.

DAL SETTIMANALE DIOCESANO "IL POPOLO" DEL 3-08-2003

RICORDO DI

CECILIA FRANCESCHINA GENEROSA E DEVOTA

Si è spenta a causa di un male inguaribile il 21 luglio scorso Cecilia Silvia Franceschina, nota a tanti a Portogruaro, per la sua professione di fisiokinesi terapeuta. Due gli aspetti che nell'omelia del funerale, il giorno 23 luglio, il parroco del Duomo, mons. Cesare Del Zotto, ha voluto ricordare: innanzitutto la generosità, la cordialità serena e spontanea che facevano di Cecilia una persona buona, amabile e per questo amata da tanti che hanno avuto modo di conoscerla. Anche nel lavoro in ospedale era benvoluta: dai colleghi come dai pazienti. La cercavano perché da lei non veniva solo l'aiuto clinico, ma anche quello umano: i minuti di compagnia in più, le parole buone. Generosità e gratuità che germogliarono in lei grazie al secondo insegnamento dei genitori, ha ricordato Don Cesare. Per diverso tempo,



ad esempio, prima di andare al lavoro, si recava in stazione delle corriere a prendere un cieco che proveniva da un paese vicino, per accompagnarlo all'ospedale per le cure di cui aveva bisogno. Altra caratteristica dominante della vita di Cecilia è stata l'amore per il Duomo, trasformato in vera dedizione. Per anni, ogni mattina, lei e la sorella Franca cambiavano i fiori, pulivano le tovaglie, si mettevano a disposizione perché la liturgia domenicale fosse più bella.

A nome di tutta la parrocchia Don Cesare l'ha ringraziata per quanto donato a tanti senza mai volere né grazie né lodi. Diceva: "Dio ha una ricompensa più abbondante di quella dell'arciprete". L'hanno circondata di affetto le sorelle Franca, Maria Luisa e Renata; i cognati Ruggiero e Gianpaolo, gli adorati nipoti Rita, Paola, Maria Teresa e GianLuca.

DECEDUTA A QUASI 104 ANNI LA NONNA DEL PAESE.

**CORDOGGIO PER LA SCOMPARSA DELL'ULTRACENTENARIA
PIERINA PANONTIN.**

Mancavano soltanto 6 settimane all'eccezionale traguardo dei 104 anni e la notizia della scomparsa, dopo pochi giorni di malattia, della buona Pierina ha destato immenso cordoglio nella comunità di Domanins.

Pierina Panontin era nata a Rivarotta di Pasiano il 16 settembre 1899, figlia di Giovanni e di Venduscolo Teresa che hanno avuto ben undici figli. Nel 1934 sposò Giacomo Col che quattro anni prima era rimasto vedovo con cinque figli in tenera età: Giuseppe di dieci anni, Giovanni, Giovanna, Oreste e Romeo, quest'ultimo di soltanto due anni. Ebbene Pierina seppe diventare per questi cinque fratellini una seconda madre, con uno straordinario affetto materno che meravigliò non soltanto suo marito Giacomo ma anche tutti i suoi familiari e conoscenti. Ma Pierina, oltre ad educare i suoi "nuovi" cinque

figli alla fede cristiana, alla bontà e a tante altre cose utili alla loro vita, fu di esempio meraviglioso di laboriosità per cui, quando i cinque fratelli diventarono più grandi e formarono una propria famiglia, essi non dimenticarono i buoni insegnamenti ricevuti ricambiando la loro nuova mamma con immenso affetto.

La famiglia Col era mezzadrile e lavorava per conto dell'Azienda Agricola Pecile. Pierina ricordava spesso i sacrifici sostenuti per mandare avanti la sua famiglia assieme al marito Giacomo. E quando c'era la stagione dei bachi, dei "cavalers", partiva a piedi da Domanins per raggiungere San Giorgio per accudire queste bestioline per circa un mese prima che producessero i bozzoli, la così detta "galeta".

Il 16 settembre 1999 Pierina festeggiò il secolo di vita ed ebbe la gioia di essere circondata dai suoi cinque figli, due dei quali, Oreste e Romeo, giunsero dal Canada assieme alle loro consorti. Fu una festa eccezionale, trascorsa assieme a tutti i suoi familiari ed amici di famiglia, che rimasero veramente sorpresi della vivacità e dell'allegria dimostrata in quel giorno dalla nuova centenaria. Nei successivi compleanni Pierina ricevette puntualmente gli auguri, non soltanto dei familiari, ma anche da tanta gente che veniva a visitarla e che lei ringraziava con lucidità e l'immane sorriso.

In questi ultimi anni le mancarono due suoi figli: Giuseppe e Giovanni. Ma la tristezza di queste due perdite non la privarono della sua caratteristica serenità, ben sapendo che la vita, corta o lunga che sia, è soltanto un passaggio.

Pierina ebbe la consolazione di una esemplare assistenza della nuora Aurora Bisutti che si dedicò a lei con un particolare affetto.

Negli ultimi giorni dello scorso mese di luglio si ammalò e dopo pochissimi giorni Pierina mancò all'affetto dei suoi cari. Era la domenica 3 agosto. I suoi funerali si svolsero il martedì 5 agosto nella chiesa parrocchiale di Domanins con larga partecipazione di tanti suoi estimatori che certamente conserveranno a lungo il ricordo della buona Pierina Panontin vedova Col.



AFDS DOMANINS

Nel 2003 ricorreva il 35° anno di fondazione della sezione donatori di sangue AFDS di Domanins.

Con lo scorrere degli anni si è felice-



mente riscontrato l'aumento del numero dei donatori e delle donazioni. Dai documenti si è constatato che nei primi anni, al massimo, sono state raggiunte 66 donazioni. In seguito, è stato registrato un continuo aumento fino a giungere alle 188 donazioni del 2002. Queste vanno così suddivise: sangue intero 120, plasma in "afèresi" 57, in "piastrinafèresi" 10 e in "afèresi multipla" 1.

Nel 2003 la sezione ha visto l'inserimento di altri 4 donatori. Questo ci fa ben sperare sull'ulteriore sviluppo della nostra associazione. Sicuramente è molto importante che sempre più giovani comprendano l'importanza del dono del sangue e della solidarietà verso le persone più deboli della società. Significativo è che, durante il congresso provinciale dell' AFDS di Sacile, sono stati premiati: Luigi Moro (targa d'argento con "pellicano d'oro" per 75 donazioni, risultando così l'iscritto della sezione che, in assoluto, ha effet-



tuato il maggior numero di donazioni); Settimo Marchi (distintivo d'oro per 50 donazioni); Romeo Martini, Eleonora Rossi, Ida Tommasini

e Stefano Tondat (distintivo di bronzo, le donne per 15 donazioni e gli uomini 20); Fausta Basso, Graziano Canton, Claudio De Candido, Christian Lenarduzzi, Monica Pancino, Graziano Tondat, Michele Tondat e Monica Zonta (premiati con il diploma di benemerenda, per 8 donazioni le donne e 10 gli uomini).

Fra le novità, nelle diverse attività che i donatori svolgono nel paese di Domanins, va segnalato il nuovo addobbo per l'albero di Natale e gli striscioni luminosi sulla strada. Durante l'anno, come

consuetudine, sono state organizzate la cena sociale e la gita a Lubjana e Muglia (particolarmente apprezzata qui è stata la sosta alla basilica romanica di S. Maria Assunta con la presenza del parroco del luogo). Molto riuscita è stata pure la festa di luglio, conosciuta da tutti tradizionalmente come "della porchetta" (con la presenza, tra l'altro della banda della brigata alpina "Julia" in congedo di Vergnacco e l'esibizione dei trenini elettrici del "Gruppo 835" dei ferrovieri in pensione di Fiume Veneto, che tanto hanno appassionato i bambini e pure i più grandi).

Alcuni ringraziamenti: all'Amministrazione Comunale di S. Giorgio della Richinvelda per aver sempre concretamente sostenuto le iniziative intraprese dall'AFDS di Domanins; altrettanto va detto per la Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno; e, poi, a tutte le associazioni, i gruppi e quanti di Domanins in vario modo hanno collaborato con la sezione. Infine, il grazie vivissimo al consiglio direttivo e ai donatori della sezione. Per tutti, il migliore augurio affinché il 2004 porti serenità e benessere.

Presidente Sezione AFDS
di Domanins

Gian Paolo Chiandotto



CALDO AGOSTO



Per "sopperire" al gran caldo di agosto una piccola sfida a calcio tra amici: Bratti Adriano, Basso Riccardo, Venier Elia, Venier Daniele, Conte Stefano, Babuin Enrico, Cossu Davide e Bratti Davide.

RICORDI DI QUANDO ERO RAGAZZO

(1935-1940)

La festa di tutti i Santi del primo novembre ha sempre destato tanta emozione e tanta allegria a tutti noi ragazzi. La pulizia delle tombe in cimitero il giorno precedente, la gara ad adornarle con fiori, lumini e candele, nella mattinata della festa, la predica del pomeriggio in ricordo dei poveri defunti che strappava lacrime ai famigliari, l'illuminazione serale con la recita del Santo Rosario e poi la castagnata in famiglia con un bicchiere di vino che scioglieva la lingua ai vivi con ricordi del passato e noi bambini assorti in silenzio ad ascoltare. Raccontava mia nonna Fiorenza: era credenza che alla sera del primo novembre i morti uscissero dalle tombe e procedessero in processione dallo stradone del cimitero alla strada, davanti stavano le anime più leggere per innocenza, dietro quelle che dovevano trascinare le catene delle colpe da scontare. Da qui la raccomandazione da tenersi ai bordi della strada per non interrompere la processione. Era convinzione che i morti tornassero alle case in cui vissero. Le imposte venivano lasciate socchiuse (a cop) cioè accostate. I secchi di rame (cianceis) dovevano essere pieni d'acqua affinché le anime potessero dissetarsi. La processione dei morti solitamente iniziava al suono dell'Ave Maria verso le ore 21 e il ritorno verso le ore 4 del

mattino del 2 novembre.

Le campane suonavano tutta la notte dall'Ave della sera a quella del mattino con una breve pausa dopo la mezzanotte. Si usava portare dei boccali di vino ai suonatori che si alternavano al tiro delle corde.

Questa usanza è sparita lentamente verso gli anni sessanta.

Il ricordo più commovente di quella notte erano i tocchi delle campane che alternavano suoni a storno con suoni a morto per ricordare ai vivi i poveri defunti.

Altro intenso ricordo è quello delle funzioni e salmodie della settimana Santa accompagnate dalle raganelle (crazzule) di noi ragazzi che facevano perdere la pazienza, con i nostri interventi abusivi fuori tempo, al parroco e al nostro accompagnatore Angelo Dell'Anna. Allegra era la processione del Venerdì Santo in cui noi davamo il via alle "crazzule" e gli uomini al canto del "Populi meo" che continuavano poi a cantare anche a funzione finita fuori della chiesa.

Cantava tutto il popolo faceva di tenere D'Andrea Celeste (Salest Driussa) a Bisutti Giuseppe, Lenarduzzi Antonio, D'Agostini Antonio, Lenarduzzi Attilio e tanti altri.

Poche erano le stonature solo qualche donna che voleva gridare troppo, era un fenomeno veramente meraviglioso.

Nessuno aveva insegnato a cantare a quella gente, nessuno aveva praticato la disciplina dell'intonazione, della modulazione della voce eppure essi la trovavano e la cantavano istintivamente, avevano la capacità di intonare un canto religioso, un salmo con grande senso di responsabilità. Ora questa capacità è sparita, non si canta più in latino, ora è cambiato dopo tanti secoli il linguaggio latino con il quale abbiamo cantato i salmi.

Quando penso all'intonazione del "Te Deum" che si cantava l'ultimo dell'anno a conclusione dell'annata, erano tutti presi dall'emozione, nessuno sapeva il latino eppure capivano quello che cantavano "Te Dominum confitemur, te aeternum Patrem omnis terra veneratur" sapevano quello che voleva dire. Quando cantavano si trasformavano completamente.

Un'altra impressionante credenza era quella che un vortice di un tornado poteva essere interrotto e allontanato da una giovane primogenita vergine con un semplice segno di croce fatto con la roncola. Nel 1878 mia nonna che era figlia unica, all'età di 13 anni, fu chiamata a tagliare con la roncola "la coda bava" il vortice di un tornado che si stava formando, con un segno di croce fatto tre volte (non si conosce il risultato).

Sempre la nonna ci raccontava che da giovane aveva visto in cimitero un "fouc salvadi" fuoco fatuo che secondo la credenza del tempo erano anime in pena vaganti in cerca di pace e quindi bisognava stare lontani e non avvicinarsi perché ti avrebbero schiaffeggiato e dire subito un "requiem". Questi fuochi "fatui" ora si sa che sono causati da emanazione di gas combustibili naturali provenienti dall'interno della terra che creano delle fiammelle vaganti dei cimiteri o dei terreni del sottosuolo torboso comunque ricco di sostanze organiche in decomposizione. Queste credenze erano un retaggio del popolo primitivi che si era conservato negli atteggiamenti del medioevo e oltre.

Luigi Lucchini

*Buon Natale
felice Anno Nuovo*

FRANCESCO

DAL NEW MEXICO

Sono quasi le due di notte: accanto a me in questa "computer room" ci sono Nantyo dall'Indonesia che sta chattando, penso con i suoi amici lontani e Yiftah da Israele che passa un po' il tempo: è presto per andare a dormire. Ci sono anche Gautier dalla Francia che fa una ricerca, Gyorgy dall'Ungheria che spedisce e-mail e cerca di "sputare" qualche parola in italiano e infine Axle dal Texas che sta comprando un paio di scarpe da pallacanestro su internet. Ah, dimenticavo Francesco dall'Italia o meglio, da Domanins, che sta scrivendo due righe per il giornale del paese.

Un piccolo flash sulla vita del campus, prima di passare ai paroloni:

"Comprensione tra le culture", "Pace", "Tolleranza", "Aiutare i più deboli", "Avere una mente aperta". Mi ritrovavo in questi valori a gennaio scorso quando, quasi per scherzo, o per sfida, spedii un "curriculum" e una mia descrizione (non fisica!) al comitato di selezione dei Collegi del Mondo Unito.

Piccola parentesi: i collegi sono 9 e si trovano in Galles, Swaziland (Sud Africa), Stati Uniti, Italia, Norvegia, India, Canada, Honk Kong, Singapore; in questi "colleges" si completano le scuole superiori (gli ultimi due anni) insieme a ragazzi di tutto il mondo, scegliendosi il programma di studi all'interno di una rosa di materie; tutte le lezioni sono insegnate in lingua inglese.

Ritorniamo alla mia piccola avventura: la "domanda" è stata accettata così verso la metà di aprile mi sono trovato a Duino (TS), al collegio italiano per la parte scritta delle selezioni. La parte orale invece si è svolta nella stessa sede circa un mese più tardi: si trattava di una giornata passata con ragazzi e ragazze tali e quali a me, dovevamo discutere e lavorare insieme sotto la guida e la supervisione dei seleziona-



tori (ex-studenti dei vari collegi); con questo si concludeva la parte di selezione regionale e si apriva un mese e mezzo di trepidante attesa... alla fine però sono stato convocato per la fase nazionale ai primi di giugno.

Questa ultima fase era strutturata sullo stesso stile delle regionali ma era più complessa e difficile: il gruppo di lavoro era più ampio, l'intera sessione durava tre giorni e il fulcro (e lo spauracchio) di tutto ciò era l'intervista; si trattava di una discussione su temi scolastici, ma soprattutto di cultura generale e attualità tra il candidato (io) e la commissione, cinque persone tra professori ed ex-studenti dei collegi. Personalmente mi sono trovato bene, anche se ho avuto la sensazione che ci fosse uno psicologo tra quelle persone che puntavano su di me i loro sguardi attenti ed esaminatori.

Ad essere sinceri ero convinto che la mia bella esperienza fosse finita qui, ed anche così il bilancio si chiudeva in attivo: avevo fatto buone amicizie e conosciuto persone intelligenti; però non è andata così: due giorni dopo mentre mi stavo riposando dopo la mattinata di lavoro nei campi squilla il telefono e... "Siamo lieti di comunicarle che ha vinto una borsa di studio per il Collegio del Mondo Unito..." "Siiii, dove, DOVE?!" "...Armand Hammer American West, New Mexico, USA." "Gggrazie, buona giornata!" "Siiiiiii, ho vinto, ho vinto! ...dov'è il

New Mexico?"

Qui è iniziata la gioia sicuramente ma anche la tristezza per dover lasciare persone e luoghi così importanti per me, unita al fatto che c'era questa sorta di clessidra dentro la mia testa che avrebbe inevitabilmente finito la sabbia il ventidue agosto.

Infine le prime esperienze al collegio: CONFUSIONE. Questo è il primo aggettivo che mi viene in mente; certo, era dentro di me e prevalentemente dovuta all'inglese...ma anche ai nomi, ai Paesi, agli orari, alle sigle e ad altre piccole cose di ogni giorno (ad esempio non avevo mai fatto una lavatrice o stirato!!).

Adesso però che la fase di ambientazione e' verso la fine mi rendo conto che piano piano la lingua è diventata comprensibile, ci conosciamo tutti, gli orari e le date sono entrate nell'abitudine e io sono un po' più organizzato! Tutto questo permette di scoprire veramente i vantaggi di tutta questa diversità, nelle discussioni in classe come nei party, nel volontariato come nelle attività "extra" (io ad esempio sto imparando a fare il fabbro) oppure semplicemente durante un momento libero (solitamente la sera molto tardi perché, beh non c'è molto tempo libero qui!), dovunque ci si ritrovi a parlare.

Questa esperienza mi sta dando veramente tanto, anche se non dimentico quello che mi ha tolto. In un certo senso con la distanza lo si valuta meglio, quello che si è perso.

Sono felice ad impegnato, questi i due aggettivi più appropriati per descrivere la mia situazione; Voglio anche mettermi a disposizione di chiunque abbia qualche curiosità, o anche perplessità che e' stata suscitata da quello che ho scritto. Mi rendo conto che e' difficile da capire... ma è anche difficile spiegare tutto in così poche righe! Perciò rinnovo l'invito e auguro a tutti un fantastico periodo di vacanze... godetevi l'unità delle vostre famiglie.

Grazie per il vostro tempo.

Francesco Vivan

UN DOMANISIENSE

CHE SI FA ONORE A BUENOS AIRES

Giuseppe D'Agostin nato il 15.01.1945 a S. Giorgio della Rich. (PN). Emigrò a Buenos Aires con il padre Antonio e la madre De Candido Giuseppina.

Il padre da muratore divenne piccolo impresario, così il primogenito Giuseppe con il fratello Umberto e la sorella Lidia poterono completare gli studi superiori fino al diploma nella capitale argentina.

Giuseppe (Josè per gli argentini) mise su fabbrica di attrezzature industriali, per taglio tela, piccoli motori per macchine da cucire, plance per stiro, vari tipi di trapani e ferramenta elettrica. Integrò questo lavoro con import ed export dal Giappone della Cina e tecnologia dall'Italia e dagli U.S.A. I suoi tre figli raggiunto il diploma si misero a lavorare con il padre, il maggiore si specializzò nella ricerca di mercato e nel commercio estero, i due minori attendono alla fabbrica dei motori.

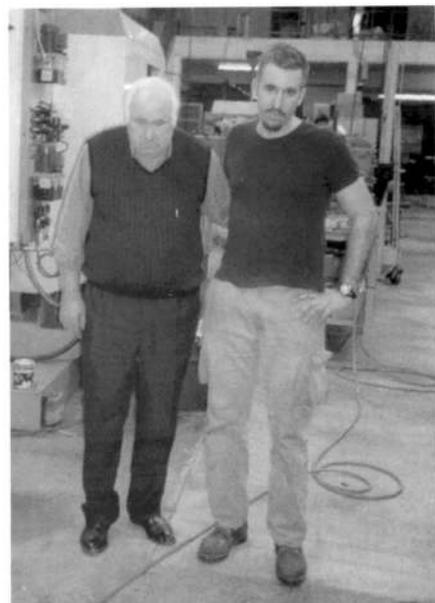
Ora il D'Agostin ha due capannoni di 700 mq. ove lavorano diverse decine di operai.

E' anche impegnato nel sociale, assieme con la moglie dà assistenza e consigli a piccole imprese familiari. Da oltre quattro anni è Presidente della Camera Argentina dei Commercianti.

Nel 2002 la Camera di Commercio Industria, Artigianato Agricoltura di Pordenone ha conferito a Giuseppe D'Agostin il premio di fedeltà al lavoro con medaglia d'oro.

Luigi Lucchini

D'Agostin Giuseppe con il figlio maggiore ingegnere.



Sopra e sotto: viste interne della fabbrica.



CORRISPONDENZA

Si corregge il nome di Franceschina Luigia, scritto per errore Luigi a pag. 49 di "Voce Amica 2001". Segue la lettera datata 19/09/03 della nipote Ines Bisutti da Piano di Sorrento.

Piano di Sorrento 19.09.2003

Cara "Voce Amica",

Franceschina Luigia classe 1914 figlia di Luigi e Sovran Erminia. Era partita con una Signora di Valvasone e il di lei marito (un dottore) i quali si recavano in Africa Orientale per lavoro.

La nave sulla quale si imbarcarono era la Cesare Battisti, giunta nel porto di Massaua stava sbarcando i passeggeri e mia zia era già sbarcata quando si accorse di avere dimenticato un bagaglio, risalì sulla nave ma proprio in quel momento ci fu lo scoppio delle caldaie e Lei rimase ferita gravemente, morì due giorni dopo in ospedale dove fu ricoverata per le gravi ferite riportate ed era il 25.12.1936.

Questa è la verità raccontata a noi parenti dai coniugi di Valvasone e sempre ripetuta da mia madre e da mia nonna.



Franceschina Luigia

Fino ad alcuni anni fa avevo anche i giornali dell'epoca conservati gelosamente da mia madre, nonché l'illustrazione della DOMENICA DEL CORRIERE, la cronaca riportava che la nave non era affondata ma si era inclinata su se stessa e i passeggeri non ancora sbarcati temendo che stesse affondando si buttavano a mare gli uni su gli altri e molti perirono così.

Non dimenticherò mai questo tragico avvenimento perché sconvolse tanto mia madre, a quel tempo io avevo sette anni, ma ricordo tutto come se fosse oggi. A quel tempo io con la mia famiglia abitavamo in campagna a 6 km da Formia (sempre per il lavoro di mio padre) ed era il mese di Novembre 1936 quando con un telegramma zia Luigia ci avvisava che alle ore 24 di quella sera sarebbe arrivata in treno a Formia e proseguiva per Napoli per l'imbarco, quindi un'occasione per salutarci. Noi andammo alla Stazione all'orario stabilito, in bicicletta perché a quel tempo non vi erano altri mezzi, era una serata di vento e pioggia, ma il treno lo vedemmo solo passare. Era rapido forse mia zia non lo sapeva nemmeno lei. Ricordo che mia madre diceva tra i singhiozzi che non avrebbe mai più rivisto la sorella perché andava troppo lontano.

Come vede, ci sono avvenimenti che per la loro tragicità rimangono impressi nella nostra memoria e non si dimenticano mai.

Spero di non essere stata tediosa ma se le ho solo raccontato quello che ricordo con molta lucidità l'avvenimento che fa parte dei miei trascorsi.

Si allegano le lettere:

Lettera datata 28.12.1936 scritta dal fu Rev. Don Gallo Moschetta a mia madre Caterina con la quale dava notizia della morte della sorella Luigia;

Lettera datata 4.1.1937 scritta da mia nonna Erminia a mia madre con la quale l'informava della morte di Luigia.

Domanins 28.12.1936

Buona Caterina,

ho ricevuto i suoi saluti su una cartolina e la ringrazio, godo tanto che stia bene Lei le figlie e il marito. Spero che stia bene anche Gina. La sente mai? Poverina, così giovane ormai fuori di casa, lontana dalla mamma. Qui la mamma e il papà e i fratelli stanno bene. Certo queste feste avrà ricevuto lettera dai suoi cari. Prima di Natale parti anche Luigia. Venne da me e le diedi colla benedizione un libretto. Non lo sapevo che era partita per Massaua, per l'Africa Orientale con una signora di Valvasone. Quella cara figliola, tanto buona, sempre col pensiero di aiutare la famiglia partì contenta.

Qui le feste le abbiamo passate bene. Ci è morto il conte Gualtiero, lo saprà.

Era come il papà del paese ed io provai grande dolore. Non posso dimenticarmene. Ieri 27 dicembre ho avuto la grande gioia di avere qui con me i miei genitori e il fratello più vecchio della classe 1887 e il fratello più giovane del 1907.

Sicchè il papà e mamma hanno ascoltato la S. Messa e fatto la comunione qui da me a Domanins, per ricordare il 50° anno di Matrimonio. Sono 50 anni che mio padre e mia mamma si sono sposati, hanno avuto 15 figli e ieri hanno fatto le nozze d'oro. In paese tutti si avvicinarono e fecero gli auguri ai miei genitori. Fu una bella gioia per me.

Non avevo ancora finito di mangiare a mezzogiorno coi miei genitori che arrivò una brutta notizia in paese, tanto brutta e dolorosa che mi fece star male e ancora sento grande dolore. Non vorrei dirla a Lei, ma sono costretto ... Mi dispiace dare a Lei un grande dolore, un dolore atroce. Io stesso intanto che le scrivo sento il cuore gonfio di lacrime.

Sua sorella Luigia ch'è partita per l'Africa con una sig.ra di Valvasone è...morta. Purtroppo a Massaua, vicino al porto, è scoppiata la caldaia della nave e sua sorella, quella cara e buona figliuola è rimasta uccisa. Così sono tre i fratelli che ha perduto per disgrazia. S'immagini a casa sua che sorta di dolore. Le campane tirate dai buoni giovani hanno suonato oggi alle due l'Ave Maria da morto. E' una tremenda disgrazia, buona Caterina, ma bisogna rassegnarsi al volere di Dio. La buona Luigia prima di partire si è confessata e comunicata, è venuta a salutarmi, è partita per aiutare la famiglia, quindi Dio avrà avuto pietà e l'avrà chiamata a sé. Porti pazienza e non pianga, ma preghi per la sorella.

Lascio a Lei l'incarico di avvertire colle buone maniere Gina, sua sorellina. Mi pare poi che la mamma vuole che prima venga a casa a farle compagnia. Le scriverà?.

Intanto invece di perdere il tempo per piangere preghiamo Dio per Luigia perché possa entrare in Paradiso assieme al fratello Toni.

Saluti e auguri per il nuovo anno.

Speriamo che Dio ci tenga lontano le disgrazie nel nuovo 1937 e possiamo vivere in pace. La benedice e saluta con marito e figlie il parroco Don Gallo Moschetta.

Domanins 04.01.1937

Carissime mie

Come già avete avuto la lettera del prete che vi annunciava la nostra brutta e grande disgrazia della nostra amata Luigia. Che il giorno 23 di sera arrivava a Massaua e che si sono scoppiate due



Franceschina Maddalena

caldaie che ne sono restati tanti di morti operai assieme a questi sventurati fu anche la nostra Gigia solo essa di donne lo potete immaginare il nostro dolore spece per me e tu figlia che sei pure tu madre puoi più considerare mi è stato un grande colpo he mi a preso tutte le forze se sapevo tanto non li avrei concesso che andasi la giù.

Però vi dico anche che abbiamo avuto tanto conforto due giorni dopo annunciato a noi la disgrazia, in casa nostra e venuto il Prefetto in persona a confortarci e ci a portato quattro milla lire che li a mandati il Duce di regalo non saprei dirti chi non a fatto parte al nostro dolore e che ci anno aiutato tutti quelli che potevano.

Cara Cattina io spero lo avrete fatto sapere voi a Gina perché noi non li abbiamo scritto. Ora ti diro pure che io desidero di avere Gina a casa che andassi tu in persona a dirla alla sua signora che a me mi dispiace tanto tirarla via, ma che può considerare che ò bisogno a casa di essa e che tu assieme a Gina mi mandasi sù Rita che abbia almeno essa a straniarmi un poco e se Gina non à abbastanza soldi per il viaggio che li mandiamo noi.

Cattina e Nisiu oggi non posso scrivervi di più vi scriverò un'altra volta che vi spiegherò il tutto. Intanto ricevete tanti saluti e baci alle care nipotine spero mi risponderete subito.

aff. Mamma.

DON VALENTINO FEIT

DAL 1896 AL 1908 CURATO A RAUSCEDO
E DAL 1908 AL 1931 PARROCO A DOMANINS

Nelle famiglie di Domanins per molti anni si è parlato del parroco che aveva retto la parrocchia durante la Grande Guerra e quando la tromba d'aria aveva distrutto quasi tutto il paese, e della sua ricostruzione. Don Valentino Feit veniva ricordato come sacerdote caritatevole, docile, clemente, un padre buono, ma cagionevole di salute. Fu titolare di San Michele Arcangelo per 23 anni.

Nacque a Roraigrande il 30 maggio 1867 da Giacomo e Caterina Silvestrin, entrò giovanissimo del Seminario diocesano di Portogruaro (uno dei più prestigiosi del tempo). Venne ordinato il 5 aprile 1892 da mons. Brandolini-Rota e subito destinato, quale coadiutore, a Porcia. Nel 1894 è nominato cappellano e maestro a San Francesco d'Arzino, dopo due anni passa a Rauscedo, ancora cappellano e maestro, rimanendovi per dodici anni.

A fine Ottocento sono diversi i sacerdoti, per lo più coadiutori, nominati dai Consigli comunali ad insegnare nella scuola dell'obbligo, le prime tre classi elementari. Il Vescovo ratificava la nomina e fissava le norme di collaborazione con i titolari della parrocchia. A San Francesco, in qualità di curato (la curazia era stata eretta nel 1891, smembrata da San Martino d'Asio) era di fatto autonomo, potendo anche contare su un beneficio, costituito dalla famiglia de Concina. A Rauscedo (smembrata da San Giorgio e completamente indipendente dal 1894) i rapporti con il parroco erano solo di cortesia.

Il maestro don Feit cerca di dare il meglio di sé, anche se non è sorretto da grande resistenza fisica. Ben

volentieri partecipa al concorso per la nomina a parroco di Domanins, dove viene eletto e fa il suo solenne ingresso il 25 settembre 1908. Trova una bella chiesa, edificata negli anni 1841-45, un campanile (41 m.) eretto nel 1892-94, una casa canonica accogliente, merito di predecessori capaci. Ci sono alcune cose che non lo soddisfano: via via provvederà a dei rimaneggiamenti.

Lega subito con la comunità a lui affidata, è vicino ad ognuno nei momenti di difficoltà, soffre per ogni angheria o ingiustizia subita da un parrocchiano, gioisce per le piccole e grandi cose che allietano le singole famiglie o la comunità tutta. Aperto al sociale ritiene essenziale lo sviluppo della cooperazione: nel 1910 viene costituita la Latteria Sociale Turnaria.

Dallo scoppio della guerra don Feit si prodiga per la necessaria assistenza alle famiglie, per la corrispondenza con i soldati al fronte, per portare consolazione e spesso aiuti concreti alle famiglie dei numerosi caduti. Durante la ritirata dei primi di novembre del 1917, descritta dallo scrittore Ardengo Soffici proprio nei suoi ricordi da Domanins "...spettacolo di rovina e di tristezza", con la fucilazione di un disertore proprio sul sagrato, e nel primo periodo dell'occupazione, il parroco non si risparmia. Pur in presenza di segni di cedimento fisico cerca di opporsi alle angherie dell'occupante, alle frequenti requisizioni, che lasciano stremata la popolazione, denutrita e priva di vestiario. Veniva requisito il bestiame di qualsiasi specie, attrezzi agricoli, utensili di rame ed ogni cosa utile e le violenze fisiche non si contavano. Non sempre erano vani i tentativi di don Valentino di opporsi,

grande il suo dispiacere nell'assistere all'asporto delle sue campane, nel marzo del 1918, per la loro trasformazione in bocche di cannone. I fisici stremati non reagiscono alle malattie, specie alla micidiale "febbre spagnola" che nel 1918/19 miete numerose vittime anche in parrocchia. Nel 1919 una tromba d'aria distrugge la maggior parte del paese e tronca la cuspide del campanile. In mezzo a tanta desolazione la gente sa che può contare sul suo pastore, costretto periodicamente all'immobilità, perché colpito da tisi polmonare.

La sua umiltà, la totale disponibilità, l'amore per la chiesa, per il culto, il canto sacro lo rendono amico di tutti, anche se mantiene una certa riservatezza ed una grande rigidità morale. Ha un buon rapporto con i Conti Spilimbergo-Domanins, nel cui palazzo, riporta una tradizione orale, un tempo è stato ospite don Bosco. Il conte Leopoldo Gualtierio non è mai sordo alle richieste del parroco quando perora una causa a favore della povera gente; la figlia Irene (sposa nel 1925 al prof.dott. Angelo Spanio) fa parte della "Schola Cantorum", affermata nel canto gregoriano, diretta dal celebre M^o Pierobon di Zoppola.

Nascono intanto in parrocchia il Circolo Sportivo e la Cooperativa di Consumo (1927). Pian piano il paese si risollewa dalla miseria. La parrocchia conta vari imprenditori edili come il cav. Umberto De Bedin, affermato impresario edile a Tunisi e a Roma e l'impresa Lenarduzzi che operò in Romania e Grecia.

Le condizioni di salute di don Valentino destano via via seria preoccupazione, anche se ci sono periodi di relativo benessere. Per forza di cose la catechesi viene trascurata e la mancanza di continuità provoca una serie di problemi.

La Curia richiede una visita medica accurata, eseguita agli inizi del 1928 dal dott. Federico Cepparo, medico di Orcenico Superiore. Il medico conferma l'affezione di enfisema polmonare non contagioso, consiglia di

limitare l'attività e di evitare fatiche. Il giorno di Pentecoste dello stesso anno, durante la messa solenne, il sacerdote mite, pronuncia un discorso infuocato sui lavori urgenti di cui Domanins non può fare a meno, sul fatto di come la frazione sia colpevolmente trascurata, su quello che dovrebbe essere il codice morale di chi ha in mano le sorti del prossimo. Questo provoca le ire delle autorità e un gruppetto di capi famiglia, non sappiamo se spontaneamente o se pilotati, invia una "presa di distanza" al Vescovo Paulini, giudicando il discorso del parroco sconveniente.

Dalla lettera si ricava però che il parroco ha superato la malattia. Nei periodi in cui la salute lo sorregge ritorna dinamico, pieno di iniziative, sprona l'Azione Cattolica all'impegno nel sociale, predispone progetti. Un'ulteriore ricaduta non si fa attendere. L'aiuto del curato di Rauscedo don Carlo Sabot, del parroco di Castions don Natale Argenton (anche Vicario foraneo) e soprattutto del suo cappellano don Giuseppe Falcon non è ritenuto più sufficiente. Viene assegnato alla parrocchia un cappellano che non riesce neppure a fare il suo ingresso, in

quanto non accettato dalla fabbriceria. La seconda assegnazione riguarda un cappellano extradiocesano ultracinquantenne, don Antonio Fioretta. Il nuovo arrivato, definito intelligente e dinamico, cerca subito l'appoggio delle persone più influenti. Su sua iniziativa viene ristrutturata la chiesa, rifacendone la facciata e il soffitto, ma tiene un comportamento poco rispettoso con il parroco ed è piuttosto disinvolto in fatto di disciplina ecclesiastica. Autorevoli sacerdoti intervengono a favore di don Valentino e segnalano il comportamento del maturo cappellano "che si oppone alla dignità ed alla missione del parroco". Interviene la Curia e predispone un decreto di allontanamento dall'ottobre 1929.

L'esecuzione è via via rinviata per il sostegno che il cappellano riceve da una parte dei parrocchiani. Verrà attuata solo dopo la scomparsa del parroco, che intanto soffre senza lamentarsi e per non aggravare la spaccatura ormai evidente. Dal suo letto chiede solo che qualcuno si rechi a recitare il rosario al suo capezzale pregando per il bene di tutti.

Nella primavera del 1931

le condizioni di salute si aggravano. Giovedì 8 luglio, alle 8 di sera, dopo aver ricevuto la Comunione e gli altri conforti religiosi, presenti il fratello, i nipoti ed il parroco di Castions, don Feit lascia questa terra, all'età di 64 anni.

I parrocchiani gli resero l'ultimo saluto sfilando davanti al feretro e baciandogli i piedi in segno di deferente addio come da antica consuetudine.

Sabato 10 luglio si svolsero gli imponenti funerali. Tutto il paese scese in lutto, ferma ogni attività. Presenti autorità, associazioni, confratelli e quasi tutta la popolazione alla messa mattutina, accompagnata dalla corale diretta dalla nobile Irene di Spilimbergo; la commozione è palpabile.

La salma viene tumulata nella tomba appena costruita nel cimitero di Domanins per i sacerdoti della parrocchia. Qui per molti anni qualcuno ha sempre portato un fiore per ricordare e onorare un prete di una dirittura senza compromessi, di chiarezza d'idee e soprattutto di un attaccamento senza alcun limite alla Chiesa ed ai suoi valori cristiani.

Gianni Strasiotto

FALÒ 2003



05 gennaio 2003: I Coscritti dell'83 intenti a costruire il tradizionale falò

PER VOI EMIGRANTI



*TOPSHAM (Devon - Inghilterra):
Angelo Lenarduzzi
con la compagna, la sorella,
il cognato e i nipoti
nel suo nuovo ristorante "Il Giardino".
Emigrato nel 1983.*

*SAN ANTONIO - (Texas - U.S.A.):
Anita De Candido (classe 1931)
fu Leonardo (Bono)
con il marito Jerri Linden.*



*MILWAUKEE - U.S.A.:
Celestina De Candido Pascutti
con i nipoti Eric e Allan.*



PER VOI EMIGRANTI



*S. GIUSTO
(Buenos Aires - Argentina):
Alda Venier
con il marito Josè Minutella
il figlio Ugo
e la nuora Mirta.*



*NEW-JERSEI - U.S.A.:
Rose De Candido
moglie del defunto Gioacchino.*

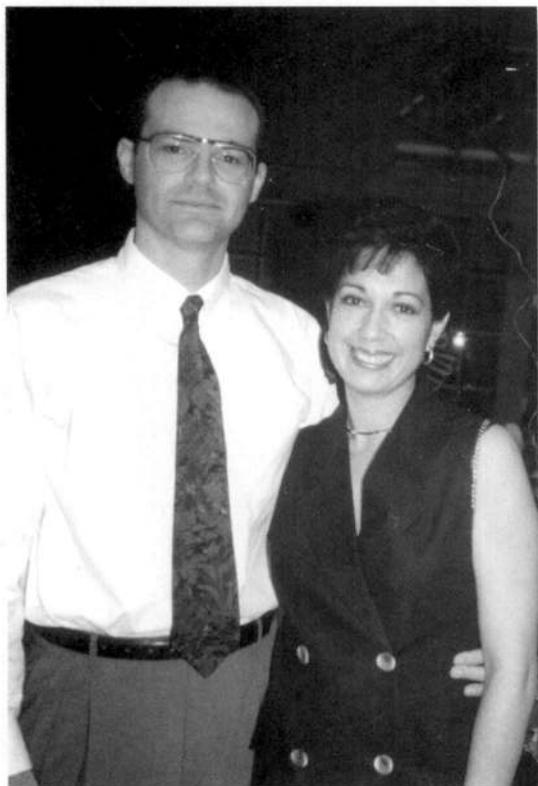


*BUENOS AIRES (Argentina):
Seduti: Gino Bisutti con la moglie Rosa.
In piedi: Giuseppe D'Agostin,
Aldo Bisutti e la moglie Alda,
Alberto D'Agostin.*

PER VOI EMIGRANTI

BUENOS AIRES (Argentina):

*Luciano Marchi
con i figli Alessandro e Laura,
la nuora Gabriella,
il genero Aldo.*



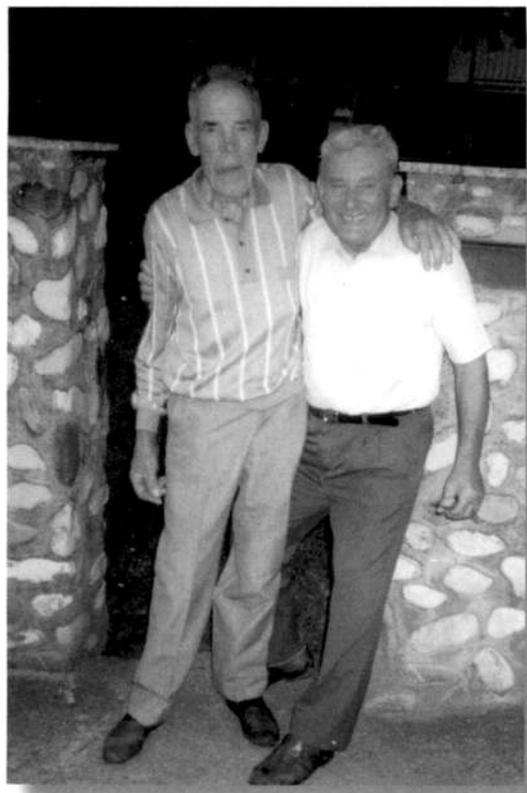
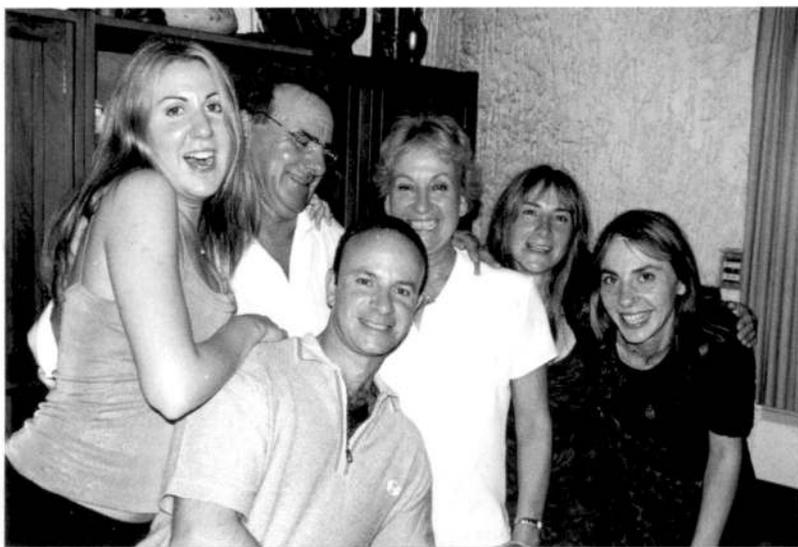
*MIAMI (Florida - U.S.A.):
Maurizio Leon (nato il 10.06.1960)
sposato nel 1991 con Raquele.*

*BUENOS AIRES (Argentina):
Famiglia di Giuseppe D'Agostin (Ros)
con la moglie, la sorella,
i figli e le nuore.*



PER VOI EMIGRANTI

BUENOS AIRES (Argentina):
Famigli di Giorgio Lenarduzzi.



Leonardo De Candido ,
nato a Domanins il 01/10/1910
sposato nel 1944 con Recek e residente a Argeles sur Mer (Francia).

Fortunato Venier
emigrante in Francia, Argentina, U.S.A.
ed ora residente a Domanins.

MONTREAL (Canada):
Famiglia di Guido Bisutti
Partendo dall'alto:

Caroline, Sergio, Marco, Alessandro, Jacui,
Sonia, Stephane, Filippo, Mariuccia, Guido,
Alessandro e fidanzata Marielle, Vanessa,
Francesca, Anna, Francesco. Lucas e Thomas.



PRESEPIO VIVENTE 2002

La notte e il giorno di Natale quest'anno è stato animato dai bambini del Catechismo che hanno realizzato il Presepio Vivente. L'impegno e la preoccupazione delle catechiste alla fine... sono stati premiati!



NATALE 2002



I Babbi Natale con le ceste colme di regali per i bambini più buoni, gli AUTISTI e... chi tira il carretto!

Cronaca Parrocchiale

COMUNIONI



*I bambini che quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione:
BALDASSI GABRIELLA - BASSO ENRICO - BASSO RICCARDO
CONTE STEFANO - DE CANDIDO MATTIA
LENARDUZZI MARTINA - MARTINI SERENA
MARTINI TATIANA - PETRACCA SIMONE - SANTIN JESSY*

Cronaca Parrocchiale



BATTESIMI



Federico Taiariol - 10/01/03



Gaia Tesolin - 01/02/03



Fabio Pagnucco - 07/02/03

BATTESIMI

SCANNAPIECO CHRISTIAN di Francesco e Carpentieri Annarita

COL SIMONE di Gino e Coppola Rosalba

TAIARIOLO FEDERICO di Stefano e De Candido Carmen

TESOLIN GAIA di Renato e Francescutti Wallj

DE CANDIDO CHIARA di Valentina e Cassan Ilaria

FORTE LAURA di Maurizio e De Candido Rosa Maria

PAGNUCCO FABIO di Maurizio e Vendrame Elisabetta

NICOLASI SAMUELE di Mattia e Lenarduzzi Federica

FRANCESCHINA EMMA di Dario e Camerotto Isabella

GAIATTO JONATHAN di Andrea e Bertazzo Sonia

Cronaca Parrocchiale



BATTESIMI



Samuele Nicolasi - 11/04/03



Gaiatto Jonathan - 10/05/03



Emma Franceschina - 22/05/03



Chiara De Candido - 01/06/03



Gaiatto Alexa - 27/10/03



Laura Forte - 01/06/03

Cronaca Parrocchiale

❧ MATRIMONI ❧



Del Toso Simone e Gaiatto Luisella
- 20/07/03 -



Colussi Agostino e Romano Iveta
- 02/08/03 -



Mirabito Mario e Lenarduzzi Raffaella
- 06/09/03 -



Mantovani Mauro e Pancino Elisa
- 13/09/03 -

Cronaca Parrocchiale

❧ MATRIMONI ❧



Ruzzo Graziano e Bobbio Roberta
- 01/02/03 -



Gaiatto Moris e Piva Laura
- 27/10/03 -

LAUREE



Dott. Bobbio Fabrizio
Ingegneria Informatica
- 30/11/98 -



Dott.ssa Franchi Cora
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
TRIESTE - 110/110
- 19/02/03 -



Dott. Cocitto Marta
Scienze della Comunicazione
TRIESTE - 110 e LODE
- 04/03/03 -

Dott. Cocitto Marco
Scienze Politiche
TRIESTE - 108/110
- 20/03/03 -

Cronaca Parrocchiale

ANNIVERSARI

40° DI MATRIMONIO

di Nonis Giovanni e Leon Maria P.
Calgary Alberth - CANADA



50° DI MATRIMONIO

di Venier Carlo e Meluzzi Fernanda
Cliveland - U.S.A.



50° DI MATRIMONIO

di Santin Massimo e Bruna
Montreal - CANADA



52° DI MATRIMONIO

di Leon Elia e De Candico Italia
Domanins



Cronaca Parrocchiale

COMPLEANNI



90

Emilia Lenarduzzi
festeggia
i suoi 90 anni
assieme
ai suoi cari.

COSCRIZIONI

1928

Quest'anno sono 75...
Ci Siamo ritrovati nel
ricordo dei nostri co-
scritti defunti e nel dire
un grande Deo Gratias
al Signore per il dono
della vita.

Da 25 anni ci troviamo
a fare festa con tanti
amici e...
speriamo continui!!!...



Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

*All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione*



De Candido
Francesco Vinicio
02.12.02
anni 87



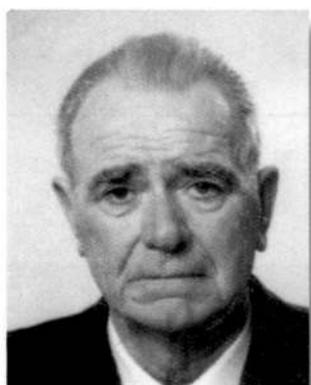
De Monte Odovito
09.12.02
anni 81



Stradiotto Anna Maria
ved. Tondat
24.02.03
anni 90



Sagrillo Dora
ved. Romano
02.04.03
anni 86



D'Agostin Gino
07.04.03
anni 81



Gei Vincenza
12.06.03
anni 81



Panontin Pierina
ved. Col
03.08.03
anni 103

Zuliani
Teresa
ved. Venier
02.03.03
anni 95

Pellegrin
Rosa
ved. Campa
23.10.03
anni 95

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA



Venier Maria
19.04.03
anni 93
CANADA

De Candido Pascutti
Celestina
09.02.06
anni 93
Milwokin - U.S.A.

Lenarduzzi
Gino
03.04.03
anni 89
Squamish - B.C.



Franceschina
Cecilia Silvia
21.07.03
Portogruaro - VE